



**HAND-MEHNDI**  
**-the inner ornament-**

Realizzazione di una e-commerce per la vendita di tessuti stampati con la tecnica tradizionale indiana del Block Printing.



POLITECNICO  
DI MILANO

# HAND-MEHNDI

- t h e i n n e r o r n a m e n t -

Realizzazione di una e-commerce per la vendita di tessuti stampati con la tecnica tradizionale del Block Printing.

Laurea Magistrale  
del corso di Design del Sistema Moda

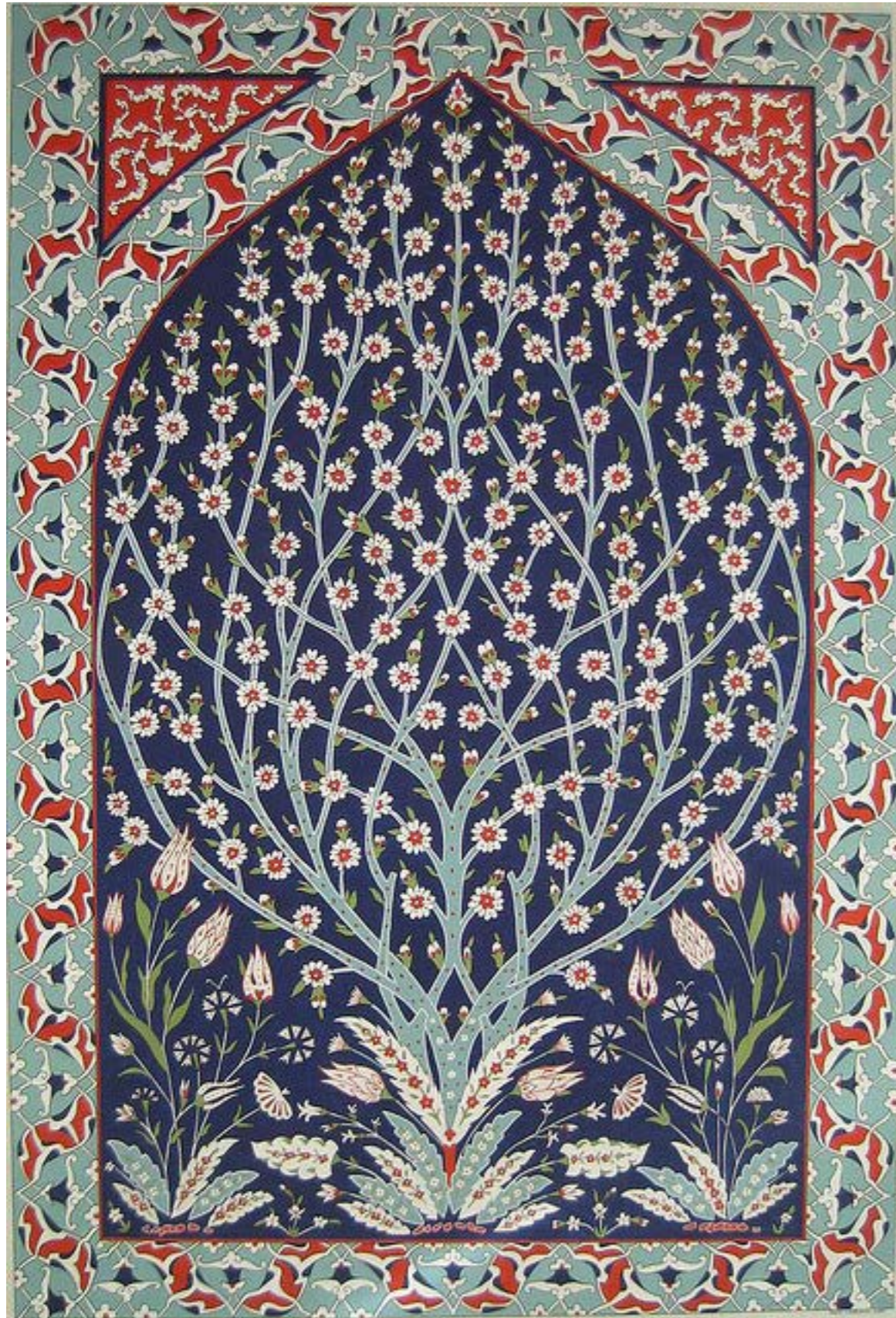
Relatore: Mariagrazia Soldati

Studente: Alice Alfaroli  
Matricola: 781506

Anno Accademico: 2013/2014



# Introduzione



Un' esperienza di studio in India mi ha dato modo di vivere e comprendere, in prima persona, la cultura e la quotidianità di un Paese così diverso e pieno di contraddizioni: dal sistema delle caste alla dominazione inglese, sino alla variegata, pacifica compresenza religiosa, esempio di civiltà e democrazia sociale.

Un paese dove tutto ha una logica profondamente diversa e spesso incomprensibile, dove la parola "bellezza" acquista significati sorprendenti e inaspettati.

*'Un elefante proveniente dall'India fu alloggiato in una stalla oscura. La gente che non aveva mai visto un simile animale si precipitò ad ammirarlo. Poichè non si vedeva nulla a causa del buio, le persone si misero a toccare l'animale. Uno di essi toccò la proboscide e disse: "Questa bestia è fatta come un tubo!"; un altro ne palpò le orecchie: "Lo si direbbe piuttosto simile ad un ventilabro"; un terzo, toccando le zampe disse: " Neanche per sogno! L'elefante è tal quale ad una colonna". E così ciascuno di loro si mise a descriverlo a modo suo. Fu un vero peccato che non avessero una lampada per mettersi d'accordo'.*

*Jalâl-ud Dîn Rûmî*

In un ottica di valorizzazione del passato e della tradizione stilistica indiana, vorrei presentare una chiave di lettura che si ispira a questo ricchissimo patrimonio culturale. La mia intenzione è quella di presentare uno stile contemporaneo, in linea con canoni estetici attuali, senza rinnegare le profonde radici che da sempre lo caratterizzano. Si tratta, quindi, di textures con un gusto estetico aperto ad un occidentale sempre più vicino ma che mantengono un legame stretto e vivo con il passato e la tradizione indiana. L'idea è stata quella di realizzare una nuova piattaforma e-commerce per promuovere a livello internazionale tessuti stampati con la tecnica del block-printing consentendo, inoltre, la possibilità di personalizzare le proprie stampe.

"Hand-Mehndi" è il marchio di questa nuova e-commerce che si ispira a uno dei simboli icona dell'India: il Mehndi, tipica decorazione corporale per le donne indiane che simboleggia la luce interiore ed esteriore. Si tratta di una decorazione che interessa in particolar modo le mani. Hand-Mehndi richiama, quindi, il concetto di hand-made, che pian piano tende sempre più a scomparire nel mondo occidentale.

Questo progetto vuole essere un crocevia tra due mondi di riferimento per avvicinare il mondo indiano a quello occidentale, arricchendo quest'ultimo di questa antica tecnica artigianale, unica nel suo genere.

Per arrivare alla realizzazione di "Hand-Mehndi" ho analizzato la storia della produzione tessile indiana studiando libri trovati in loco. In particolare, ho approfondito un'analisi sui reperti archeologici del sito Mohenjo-daro, sull'epoca di Alessandro Magno, di Vasco



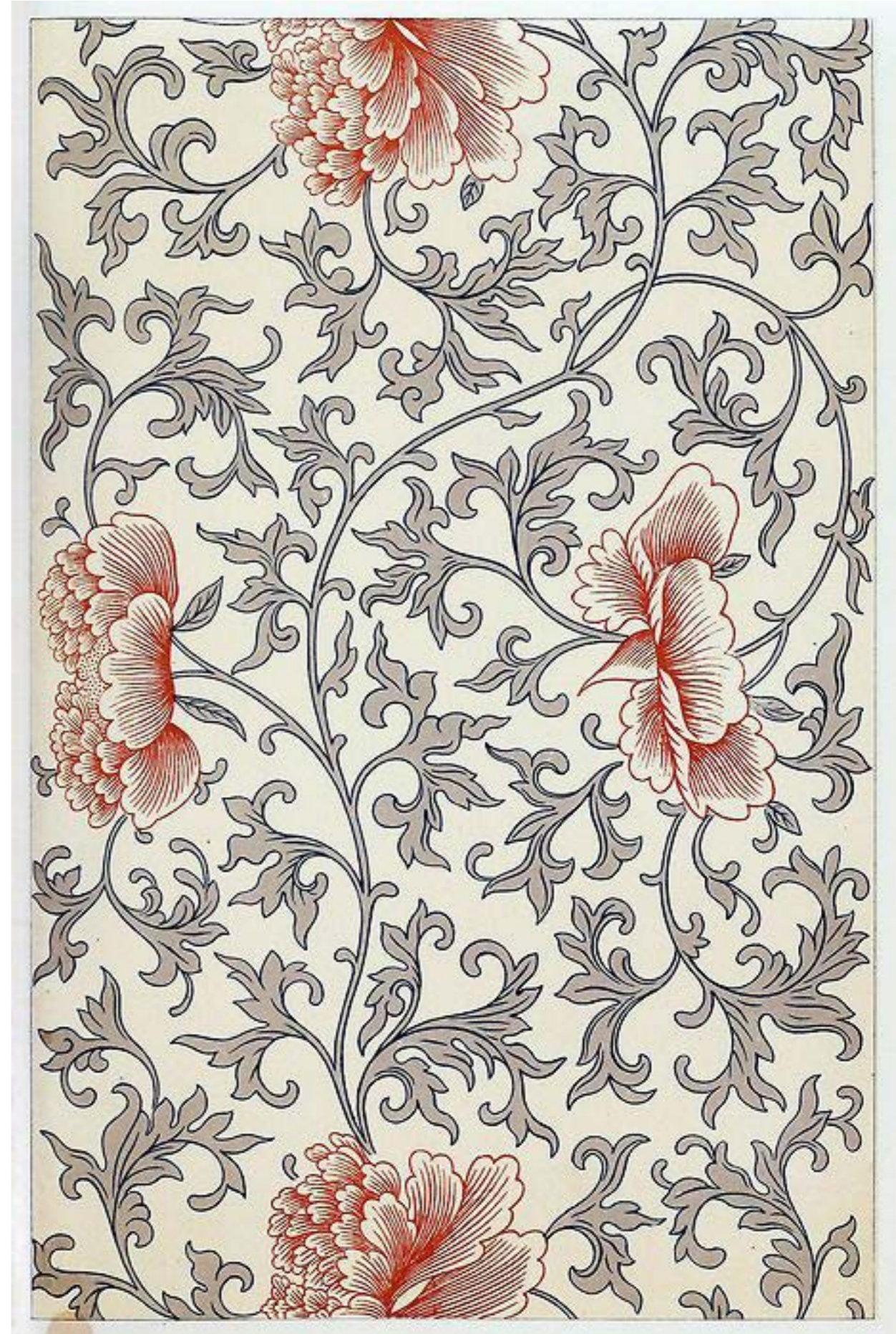
da Gama e del colonialismo. Periodi storici che troveranno nella Via della Seta il vero l'inizio dello scambio commerciale e culturale dell'antica tradizione indiana con l'Occidente.

In seguito ho condotto le mie ricerche sui filati locali, sulla tintura e sulla tecnica artigianale di stampa del block printing.

Per comprendere a pieno la tecnica del block printing ho analizzato i tipi di stampa tradizionale di due diverse comunità indiane del Rajasthan: l'Ajrakh e il Balotra. Le stampe di queste comunità, infatti, sono particolari in quanto attribuiscono le caratteristiche delle differenti caste sociali attraverso i simboli utilizzati.

Fra i molti marchi che utilizzano l'antica tecnica del block printing oggi presenti sul mercato, ho poi concentrato la mia attenzione su tre case history particolarmente significative, vuoi per il successo commerciale raggiunto, vuoi per i mercati di riferimento, che hanno saputo coniugare i tradizionali sistemi di produzione con i nuovi stili: Lisa Corti, Anhoki e Valeriè Barkowsky.

Sono quindi arrivata alla realizzazione di Hand-Mehndi, progetto per la vendita di tessuti stampati con la tecnica tradizionale del block printing: una collezione di una trentina di stampe in più varianti colore. Il tutto nel rispetto di una produzione tessile formatasi attraverso i secoli e fortemente influenzata dalle evoluzioni del tessuto sociale e dagli eventi storici che hanno scolpito le forme di un paese unico e inimitabile, che lascia, in ogni visitatore, una persistente sensazione di sorpresa e incredulità per il solo fatto che un simile luogo possa esistere.





# Decorazioni nel tessile Indiano

---



## Capitolo 1

### **Storia della Produzione Tessile Indiana** **12**

1.1 Reperti archeologici a Mohenjo-daro	14
1.2 Epoca di Alessandro Magno	17
1.3 Vasco da Gama	24
1.4 Il colonialismo	27
1.5 Costume tradizionale indiano	33

## Capitolo 2

### **Materiali** **42**

2.1 Introduzione alla tintura	43
2.2 I filati locali	48
2.3 Introduzione alla stampa artigianale	50

## Capitolo 3

### **Ajrakh & Balotra** **60**

3.1 Introduzione	61
3.2 Stampe Ajrakh	64
3.3 Realizzazione dell'Ajrakh	67
3.4 Introduzione della comunità Balotra	73
3.5 Stampe Balotra	75

# The Hand-Mehndi Project

.....

## *Capitolo 4*

### **Casi Studio** **82**

4.1 Lisa Corti e il suo Emporium 83

4.2 Il mondo di Anokhi 87

4.3 No-Mad Collection di Valeriè Barkowsky 89

## *Capitolo 5*

### **Hand-Mehndi Project** **94**

5.1 Hand-Mehndi 95

5.2 Stampe Hand-Mehndi 98

5.3 E-commerce 105

## Conclusione **112**

.....

## Bibliografia **113**

.....

## Sitografia **114**

.....



Decorazioni nella storia del tessile indiano

.....





### Patchwork e Appliquè

1. *Kantha quilt del Bengala, decorato con utensili domestici, raffigurazioni di animali e uccelli.*

2. *Shawl ricamato in manipur del Nagas.*

3. *Rajput appliqué dhara-niyo del Saurashtra.*

1.1 La produzione di tessuti “evoluti” nell’area del subcontinente indiano ha origini preistoriche.

I primi reperti che possono ricondurre a produzioni di tal guisa, sono stati effettuati a Mohenjo-daro, un’area archeologica del terzo millennio a.C sul fiume Indo. In questo luogo tessuti e frammenti di cotone, avvolti a bobine in d’argento, sono stati conservati grazie all’azione dei sali metallici che hanno impregnato il panno, preservandolo dall’azione dei secoli. Le tecniche e i prodotti impiegati per la tintura, hanno permesso di preservare parte delle cromie originali fino ai nostri giorni. Questo a riconferma della stato dell’arte delle tecniche di ifssaggio del colore impiegate già quasi 4000 anni or sono.

Nel medesimo sito di Mohenjo-daro furono ritrovati anche delle rudimentali bobine, che si sostiene potessero essere impiegate per avvolgere i filati da impiegare poi per la tessitura



a telaio; il ritrovamento di aghi in bronzo, coincide con la datazione del sito collocando il ritrovamento in piena Età del Bronzo (dal 3500 a.C. al 1200 a.C. circa) e suggerisce l’ipotesi che anche le tecniche di ricamo fossero già ad un livello molto evoluto.

Di fronte a queste evidenze si deduce che i popoli del subcontinente indiano fossero almeno due o tre millenni avanti all’Europa per la coltivazione e filatura del cotone, oltre all’uso dei mordenti per il fissaggio delle tinture. A parte le scoperte di tessuti di tappezzeria in Asia Centrale presso le tombe dei Monti Altai XI-IV secolo d.C. e nel Turkestan II secolo d.C.- X secolo, alcuni dei quali potrebbero essere di origine indiana, nessun esempio di tessuti dal subcontinente erano noti fino a quando sono stati ritrovati nel XIX secolo delle stoffe rinvenute a Fostat, vicino al Cairo in Egitto. Abbiamo riferimenti letterari sia Asiatici che Europei di tessuti prodotti nei secoli scor-







**Aba dress e Naga shawl**

1. *Aba dress in seta, indossato da una sposa Memon del Kutch. Lavorazione del mirrorwork prodotta da un artigiano professionale locale della regione.*

2. *Naga Shawl ricamato in Manipur per la tribù Nagas.*

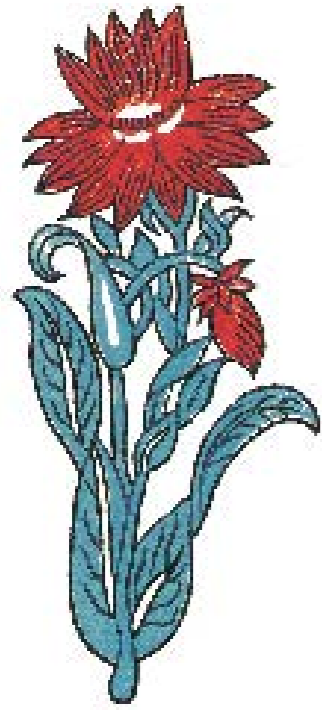
3. *Appliqué ralli con il disegno delle "mani di Fatima", cornice Chauhan, SInd.*

si, come dagli Assiri e Babilonesi del VII secolo aC che alludono al commercio di tessuti di cotone tra la Mesopotamia e il Subcontinente. Anche in alcuni poemi epici induisti come il Ramayana e il Mahabharata, così come anche da fonti buddiste. Ci riconducono all'epoca in cui iniziò il commercio del cotone, del lino e della seta tra il XV e il II secolo a.C.

La seta in realtà trae origini nella cultura cinese, che ha avuto una lunga tradizione commerciale tra le terre del nord e l'Himalaya. Dal VI secolo a.C. con l'espansione dell'impero persiano le rotte commerciali univano il bacino del fiume Indo con il Mediterraneo lungo tutta la costa.

Fu così che il cotone indiano trovò diffusione nella società persiana e poi in quella greca, grazie ai colori brillanti che caratterizzano i tessuti e i ricami molto apprezzati.





### Shawl matrimoniale e Ricami

1. *Shawl matrimoniale per una sposa Lohana di Mithi or Dplo.*

2. *Keel quilt ricamato interamente a mano, realizzato da donne artigiane del Ahir Boreecha della casta dei Saurashtra.*

1.2 L'impero di Alessandro Magno e dei Greci che lo seguirono nella sua colossale impresa di conquista coloniale, si estendeva fino ai piedi dei monti dell' Hindu Kush. L'invasione di Alessandro Magno dell' India risale al 327 aC e durante il suo dominio ha costantemente incoraggiato i legami culturali e commerciali che sotto il suo dominio, si estesero dall'Asia Minore fino ai porti del mare Mediterraneo e poi all'India.

Gli itinerari commerciali via terra si stagliavano attraverso la Persia e l'Afghanistan; collegamenti rafforzati grazie al susseguirsi di ambasciatori che risalivano alle tre generazioni dei Mauryae.

Tale era la prosperità del commercio durante questo primo periodo che le reti commerciali tessili presto vennero estese dai porti Occidentali all' India orientale. I beni attraversavano la penisola indiana, sia via terra, sia lungo rotte marittime costiere, e dall'India a Ceylon

e Birmania attraverso i porti di Orissa e Bengala.

Il commercio con la Cina è stato avviato dalla costa orientale con un percorso di traslazione dall'Assam alla Birmania. A ovest, le terre d'Arabia, Persia, Mesopotamia, Asia Minore e del Mediterraneo erano collegate da stazioni commerciali costiere sui mari Arabi e il mar Rosso e al Golfo di Cambay.

Il Mare Arabico è stato, fin dalle epoche più remote, affrontato dai marinai arabi, pionieri della navigazione in mari aperti ed esperti nell'orientamento per mezzo dei riferimenti astronomici di cui erano già evoluti conoscitori. Tali "spedizioni" avvenivano soprattutto durante il periodo estivo per via dei monsoni, con rotte da ovest a est, per poi permanere India fino a quando i venti invernali avrebbero permesso loro di ritornare ai porti di Aden e di Socotra. Lungo queste rotte marittime si sviluppavano la maggior parte degli scambi tra mondo me-







### Kinkhab & Gaumukhi

1. Ventaglio di Kinkhab lavorato a patchwork di Kathi della casta dei Saurashtra.

2. Sinarth Brahmins indossano il dhoti, uno di loro tiene in mano il Gaumukhi (guanto ricamato), che contiene il sacro rosario indù.

diterraneo e il subcontinente.

Dal 250 a.C, le scorribande dei predoni appartenenti alle tribù nomadi del nord dell'Himalaya furono le premesse per la creazione di una nuova rotta commerciale che è stata quella che assunse il titolo di "la via della seta". In occidente, il ricco impero romano era alla ricerca di merce di lusso, ancor meglio se proveniente dall'oriente, e i mercanti indiani divennero al contempo intermediari e fornitori di questo florido mercato.

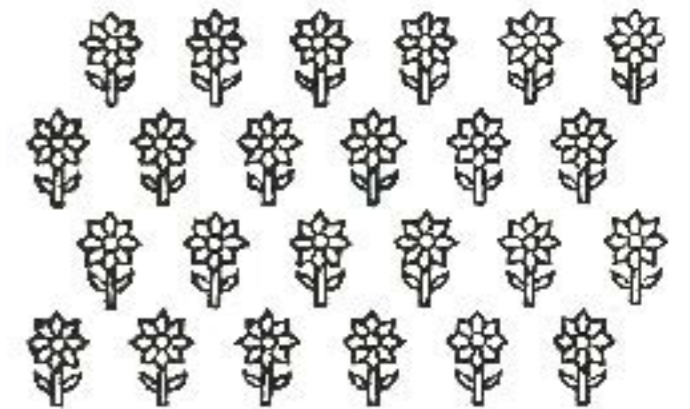
L'interesse dei romani per le spezie, fece in modo di incoraggiare gli indiani a intraprendere viaggi più frequenti ed estendere le tratte commerciali fino a destinazioni più remote, nel sud-est asiatico a Giava e Sumatra, ciò ha portato alla creazione di nuovi itinerari marittimi - commerciali con la Cina.

Grazie agli abili commercianti indiani, le spezie, i gioielli, gli animali esotici, il cotone e le merci di seta e filati di seta provenienti dalla



Cina trovarono nuovi consumatori nel Mediterraneo, intrigati dalla merce esotica e "Nuova" e soprattutto dotati di elevato potere d'acquisto.

Di conseguenza, Roma sviluppò un imponente deficit commerciale con l'Oriente; Plinio lamentava una "fuga" di oltre 550 milioni di sesterzi in lingotti d'oro ogni anno. Già nel I secolo d.C., le mussole prodotte dal bacino del Gange erano ben note in Europa, letteralmente descritte come "venti" (fine come il vento) e "nebulosa" (nebbiosa). I commercianti romani si trovavano nella costa sud-est, pare che le mussole siano state tessute per le esigenze di consumatori che si trovavano a circa 3000 miglia a ovest di distanza. Il periplo maris Erythraeae del I secolo d.C. descrive in dettaglio i centri di tessitura del subcontinente, rivelando l'esistenza di una rete di traffici specializzati che non cambiò sostanzialmente per quasi duemila anni.







### Tree of Life & Kantha Runal

1. Tessuto del XVIII secolo, dipinto e stampato a mano, raffigurazione dell' "Albero della vita" di ispirazione cinese.

2. Kantha Runal ricamo del Faridpur, Bangladesh.

Dalla costa orientale vennero importati il cotone, la seta e l'indaco, e le migliori mussole dal Delta del Gange e trasportate alla costa occidentale.

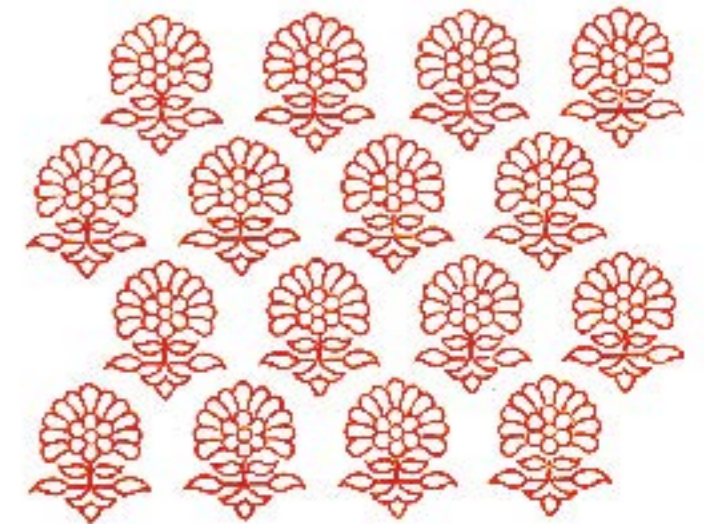
Questo ricco commercio diretto dall'impero del Mediterraneo venne osteggiato dalla deleteria azione dei famigerati Unni dell'Asia centrale. Oltre alla loro dominazione verso est e sud con gli imperi di Cina e India, gli Unni si sospinsero anche verso ovest, con l'intento di intaccare l'egemonia dell'ormai consolidato impero Romano.

La seta è stata importata dalla Cina in grande quantità, e i commercianti indiani si stabilirono a Canton e in tutta la Thailandia, Cambogia e l'arcipelago indonesiano, influenzandone inevitabilmente lo sviluppo religioso e culturale. I famosi dipinti murali di Ajanta del V-VIII secolo d.C. forniscono un prezioso resoconto della natura raffinata delle industrie tessili indiane del tempo. Vi sono anche affreschi in cui son



stati raffigurati danzatori, nobili, servi e musicisti vestiti di panni e camicette, probabilmente decorati con le tecniche di stampa, tie and dye e ikat e broccati. Contro a questa immagine di un mondo ricco, di corte e di fastosi abiti cerimoniali, nel VII secolo vengono ricordati i due pellegrini cinesi Yuang Chwang e I Tsing noti per i loro viaggi in India con il costume tradizionale impiegato delle persone della classe sociale medio-bassa che non furono adattati al loro rango ma tenuti semplici e bianchi. Si fa inoltre riferimento alla variazione di abiti tra i ricchi e i poveri, e per l'abbigliamento delle classi sacerdotali.

Noti per il loro spirito avventuroso, i marinai arabi venuti nell'India ovest all'inizio dell' VIII secolo furono sospinti da forti ambizioni religiose e territoriali, e dal desiderio di controllare il prezioso commercio delle spezie con il Sud - Est asiatico, fino ad all'ora rimasto nelle mani dei commercianti indiani.







### Kantha quilt

1. Uomo e figlio indossano il tradizionale shawl del Kashmir con i turbanti.

2. Kantha quilt dell'Est Bengala, raffigurazioni di animali, uomini e oggetti ludici.

3. Kantha ricamato a mano e utilizzato negli ambienti sacri, Est Bengala.

La pace di questo periodo, è stata irrevocabilmente rotta dal 998 d.C. in poi, quando Mahmud di Ghazni e il suo esercito afgano ha condotto incursioni quasi annuali nel nord e nel centro dell'India con saccheggi e vandalismi ai danni degli idoli dei templi indu, ritornando carico di lingotti, gioielli e statue di metalli preziosi.

L'assestamento del centro nord dell'India da parte dei sultani turchi e afgani dalla fine del XII secolo ha portato al consolidamento del Sultanato di Delhi, un regime pacifico e progressista che ha promosso con grande passione il diffondersi delle arti e della cultura, con mostre sontuose di patronali di corte. Le abilità di tessitura, la produzione e la decorazione tessile da questo momento in poi hanno raggiunto una raffinatezza esorbitante, il sultano si concedeva vesti d'onore, migliaia di capi di abbigliamento ogni anno. A Delhi la veste reale era realizzata con la seta di

i oltre quattromila tessitori onorati di partecipare alla fornitura e alla produzione di parte di questa ostentata ricchezza, e fu così che il commercio della seta con l'Asia centrale e la Cina fiorì sempre di più in questo periodo, sia via terra che per via mare.

Le influenze dell'Asia occidentale sono evidenti nell'architettura di questo periodo, in cui gli afgani, i mongoli, i turchi, i persiani e gli arabi furono tutti attratti dalla magnifica città e la corte di Delhi per i suoi artigiani, soldati e avventurieri. Il regno dei sultani che durò duecento anni cadde nel 1398, quando Tamerlano saccheggiò Delhi, e dopo un periodo di recupero di cinquanta anni alle Sayyids nord dell'India venne restituito al governo afgano sotto le Lodis. L'indebolimento di questo regime a causa soprattutto di tensioni tribali interne spinse i governatori del Punjab e del Sind, nel secondo decennio del Quattrocento, ad invitare un avventuriero dall'Asia centrale per

contribuire ad affermare la propria indipendenza e ristabilire il loro status all'interno del sultanato. Venne fatto un appello di assistenza a Babur, discendente diretto di Tamerlano e Gengis Khan, si rivelò una mossa poco saggia, perchè nella battaglia di Panipat nel 1526 gli afgani furono sconfitti e così Babur poi fondò una dinastia che avrebbe governato l'India conosciuta come il magnifico Impero Mughal.

1.3 Gli anni del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento sono stati gli anni più significativi per il subcontinente. Culturalmente e commercialmente, il popolo Indiano è stato influenzato da due diversi imperi espansionistici. Dopo che l'esploratore portoghese Vasco da Gama, riuscì nell'impresa di navigare direttamente fino in India doppiando Capo di Buona Speranza; giunse il giorno di Natale nella baia detta poi di Natal per quella ricorrenza. Da Melinda volse quindi a oriente attra-





### Chauhan Ralli

1. Chauhan ralli quilt del distretto del Thar Parkar, Sind. Questo quilts viene utilizzato come copri letto, oppure come tappeto durante le cerimonie.

2. Donne Bengali indossano jamdani e sari broccati.

versando l'Oceano Indiano e sbarcò presso Calicut (maggio 1498). L'impresa segnò l'inizio del fiorire dei commerci portoghesi con l'India e pose i presupposti per la successiva opera di colonizzazione costiera Europea, durante la dinastia dei Moghul che crearono le loro attività sul territorio indiano, tuttavia, le nazioni europee portoghesi e di altri paesi non solo hanno formato nuovi poteri locali all'interno della regione, ma hanno anche preso sotto controllo le rotte commerciali del mare arabo.

Il primo motore che ha mosso i moti espansionistici europei è stato senza dubbio l'elevato valore delle spezie, alcune delle quali componente essenziale per la conservazione della carne.

Questa merce ha portato enormi profitti per il territorio, nonostante l'interruzione dei rapporti commerciali via terra causata dalla deleteria azione dei predoni dell'Asia centrale e



la voglia di rovesciare il predominio commerciale Veneziano ed Egiziano; per questi motivi fu inviato Colombo nel 1492 in una direzione e Vasco da Gama nell'altra, entrambi in cerca di: come si disse, "cristiani e spezie".

Per oltre un secolo, il Portogallo ha raccolto i frutti del suo commercio, sotto il controllo portoghese, Malabar divenne il centro di riesportazione per le spezie dalle Indie Orientali, e le rotte marittime dal Mar Arabico allo stretto di Malacca divennero dominio portoghese. Gli imperatori Moghul spiccano nella storia indiana. Marciarono nel Punjab dall'Afghanistan, sconfissero il Sultano di Delhi a Panipat nel 1525 e aprirono le porte a una nuova età dell'oro per l'architettura, l'arte e la letteratura.

Il commercio estero fiorì particolarmente durante il diciassettesimo secolo, gli anni d'oro dell'Impero Moghul, e così come già successe per i Romani, si ripresentò battente il proble-

ma dello squilibrio nella bilancia commerciale, con un ingente flusso di lingotti dall'Europa al subcontinente.

Il tessile e le spezie venivano esportate verso ovest, e scambiati con vino, cavalli e pietre preziose. La colorazione, i modelli d'abbigliamento, le tecniche di tessitura e le tecniche di tinta brillante e persistenti delle stoffe indiane, affascinavano il consumatore occidentale e dalle prime spedizioni da parte dei portoghesi i tessuti stampati, dipinti e ricamati a mano erano molto richiesti. La produzione tessile è stata ulteriormente stimolata dall'arrivo quasi simultaneo degli olandesi e gli inglesi in Asia meridionale, il loro obiettivo era palesemente quello di far crollare il predominio portoghese sul commercio delle spezie. La prima flotta olandese del 1595 approdò direttamente alla fonte del bene più prezioso stabilendo una nuova colonia a Batavia, in Java. Gli olandesi istituirono presto una fitta rete di scambi di





Shawl & Odhni

1. Shawl utilizzato dalle donne dell'Angami Naga con dettagli decorativi realizzati direttamente a telaio.

2. Odhni è uno scialle utilizzato dalle spose del Thar Parkar.



cui l'India divenne un nodo fondamentale in quanto fonte di tessuti pregiati a prezzi relativamente contenuti. Con i tessuti poco costosi acquistati in India, gli olandesi riuscivano a barattare le spezie delle Indie Orientali, senza dover attingere alle loro già scarse riserve di argento.

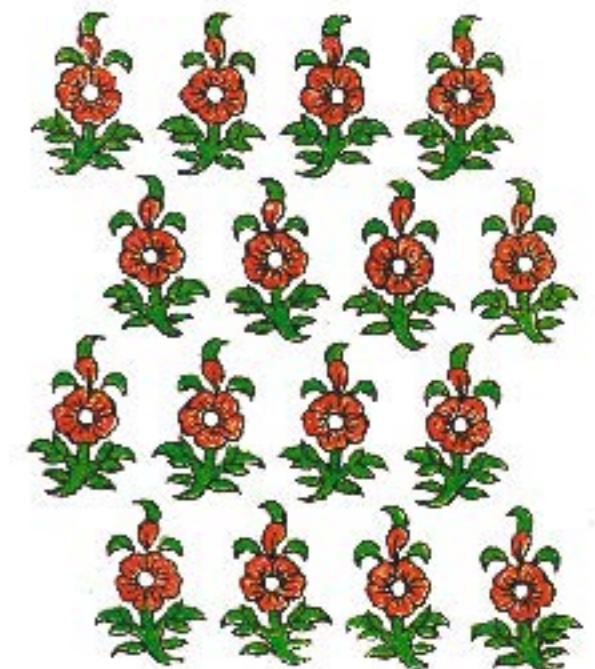
1.4 Quando gli inglesi si decisero ad imporre il loro impero coloniale, era già tardi, il potere britannico in India infatti fu inizialmente esercitato dalla Compagnia delle Indie Orientali, che creò una stazione commerciale a Surat, nel Gujarat, nel 1612.

Gli inglesi consideravano l'India essenzialmente come una risorsa economica e non si occupavano minimamente della cultura, delle credenze e delle religioni del suo popolo. Incrementarono l'estrazione di ferro e carbone, la coltivazione del tè, del caffè e del cotone e diedero inizio alla costruzione della vasta rete ferroviaria indiana. Incoraggiarono i proprietari

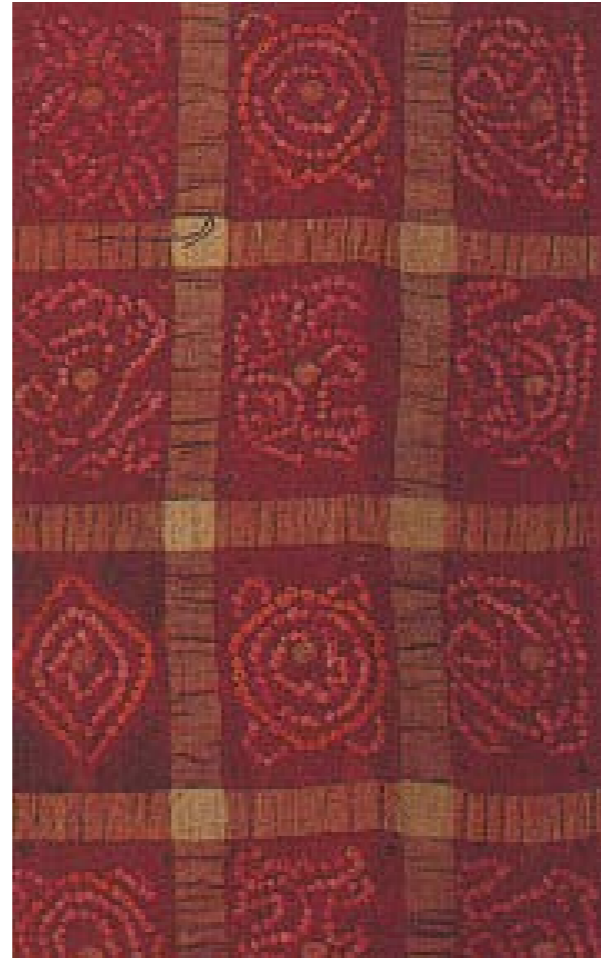
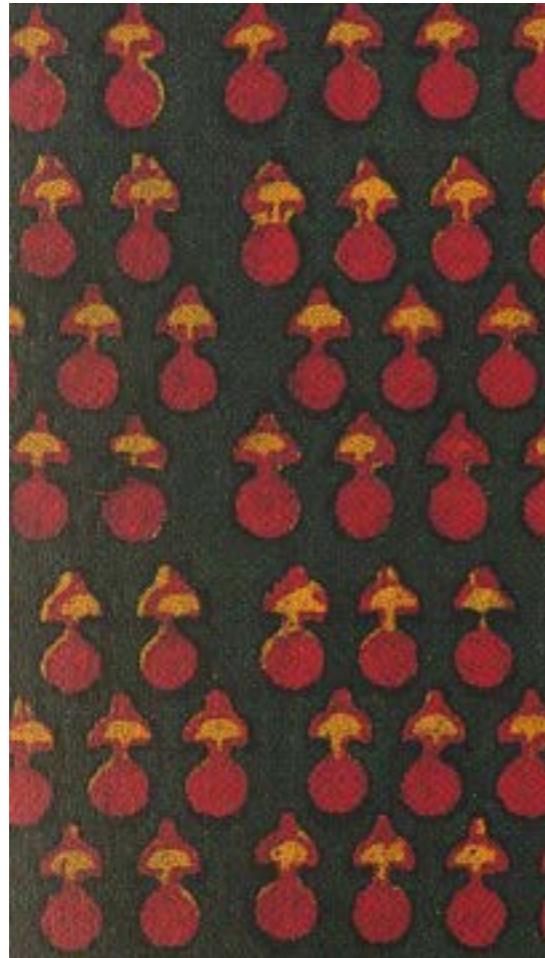


i assenteisti perché alleviavano il peso dell'amministrazione e della riscossione delle tasse, creando così una classe di contadini impoveriti e senza terre, problema che è tuttora cronico nel Bihar e nel Bengala occidentale.

Fu fondata il 31 dicembre 1600 la East India Company che da allora avviò regolari scambi tra l'Oriente e l'Europa. Dall'ovest dell'India, e in particolare dal Gujarat, da dove provenivano i ricami preziosi, i tessuti stampati e l'indigo, e dalla costa di Malabar, le spezie delle Indie Orientali e dello Sri Lanka, dal Madras e il sud-est si trovavano i cotoni, dal Kashmir un prodotto ormai leggendario e lo zucchero del Bengala, le sete e le mussole. In cambio l'India cedeva i metalli e l'avorio. Il "brod cloth" inglese non era di nessun interesse per gli indiani, e così lo squilibrio commerciale ebbe un nuovo dissesto con ingenti fuoriuscite di lingotti d'argento.







### Garchola & Kalam

1. *Garchola Hindu sari da sposa, realizzato con la tecnica del tie-and-dye dalla comunità musulmana del Mandvi Kutch.*

2. *Copriletto contemporaneo realizzato con decorazioni dipinte a mano dette Kalam, Andhra Pradesh.*

La ricchezza delle esportazioni tessili indiane a partire dal XV secolo è stata confermata dai ritrovamenti di Fostat, in Egitto, ove sono state ritrovate intere collezioni ben conservate di stoffa d'arredo all'interno delle dimore storiche d'Europa. Nel 19° secolo scavi archeologici hanno portato alla luce resti dei tessuti oggetto dei floridi commerci sono stati scoperti, così come grandi quantità di arazzi e tessuti stampati del Gujarat. Il più antichi di questi frammenti possono essere datati al XV secolo o forse prima e, sebbene nessuno possa essere classificato come tessuto di lusso, risulta comunque degna di nota la notevole resistenza della stampa che ancora oggi si conserva perfettamente, nonostante l'azione dei secoli.

I tessuti erano probabilmente destinati all'abbigliamento, arredamento per la casa e le coperture religiose. Già al tempo era notevole la flessibilità e la creatività dei tessitori indiani

già abili nel soddisfare la domanda con prodotti adatti sia all'esportazione che alle tendenze nazionali.

E dal XVII secolo ad oggi vi sono molti esempi di tessuti che sottolineano chiaramente l'enorme gamma di produzione del tessile indiano e la capacità del subcontinente di soddisfare il mercato di esportazione, per gli europei sono state prodotte stampe, ricami e trapunte decorate con fiori e disegni di animali, per i musulmani dell'Africa orientale e la penisola araba sono stati realizzati stampe più semplici, così come cotone e seta tessuti a righe, e per l'arcipelago indonesiano la stoffa doubleikat molto amata dalla nobiltà.

Certamente per molti secoli l'India è stata un'importante rete commerciale per il Mediterraneo, che riforniva di tessuti per l'arredamento, così come per il mercato indonesiano, ma sono certamente stati i francesi, olandesi, portoghesi e inglesi a fornire la giusta spinta





### Kaftan & Dharaniyo

1. *Kaftano realizzati stampato a mano con la tecnica del block printing dalla comunità Deesa, Gujarat.*

2. *Dharaniyo ricamato interamente a mano con la tecnica del mirror-work dalla casta dei Rajput, Kutch.*

per una maggiore produzione finalizzata all'esportazione.

In un primo momento i calicos stampati sono stati trattati come stoffe di baratto con le spezie, ma dal XVII secolo fino ai primi anni del 1700, le indagini sono state commissionate per determinare i tipi, disegni, colori e la quantità di tessuto adatto per il consumatore. Sono stati introdotti i disegni cinesi e dell'Asia sud-orientale, confondendosi con quelli della dinastia dei Mughal, quelli persiani e le tradizioni indù. I ricami del Gujarat e del Bengala e i tessuti dipinti dalla costa orientale raffiguravano scene idilliache di vita arborea, floreali e di uccelli, dando un effetto molto affascinante. Pintathoe, dal portoghese "Pintado" che significa "dipinto", era il termine descrittivo per gran parte dell'est dell'India. Più tardi i tessuti dipinti erano conosciuti come "chintes", dall'hindi "Chint" che significa "cariegated". Entro la fine del XVII secolo, questo termine è stato

applicato a entrambi come tela dipinta, infine spawning la parola inglese "chintz". A est, la produzione commerciale includeva i ricami e le trapunte bengalesi, prodotte con un intreccio visivo di culture, con l'araldica europea e rappresentazioni pittoriche di popoli e animali selvatici locali e stranieri, oltre ad una miscchia di temi religiosi induisti e cristiani. Nei primi anni del XIX secolo, la grande richiesta di tessuti per l'abbigliamento e arredamento ha favorito la tecnica dei blocchi di stampa, a spese dei pittori di tessuti.







#### Donne con abiti tradizionali

1. Donne della casta degli intoccabili "Dalit", vestono il sari tradizionale da lavoro nei campi.

2. Donne dell'antica nobiltà indiana, vestono sari pregiati con ricami in oro, broccati e gioielli.

1.5 Con pieghe, volute, nodi e rimbocchi, gli Indiani hanno da millenni esibito una straordinaria eleganza nell'abbigliamento, col solo aiuto di pezzi di tessuto non cucito.

Nessuna immagine è più evocativa dell'India di quella di una donna in sari, che è senza dubbio l'abito tradizionale più longevo di questo nostro pianeta, ove l'abbigliamento occidentale è divenuto sì, l'orgoglioso simbolo di emancipazione per molte popolazioni femminili oppresse, ma è spesso anche causa di appiattimento culturale e di consumismo indotto, fattori che hanno finito per relegare le vesti e le stoffe locali quasi ovunque nei musei.

Non così in India, dove la tessitura è sin dagli albori della sua civiltà tra le attività più venerate, al punto da far fluire i suoi termini tecnici in quelli del pensiero filosofico.

Ma ciò che ha preservato dall'estinzione il sari, che in india è un nome di genere femminile e

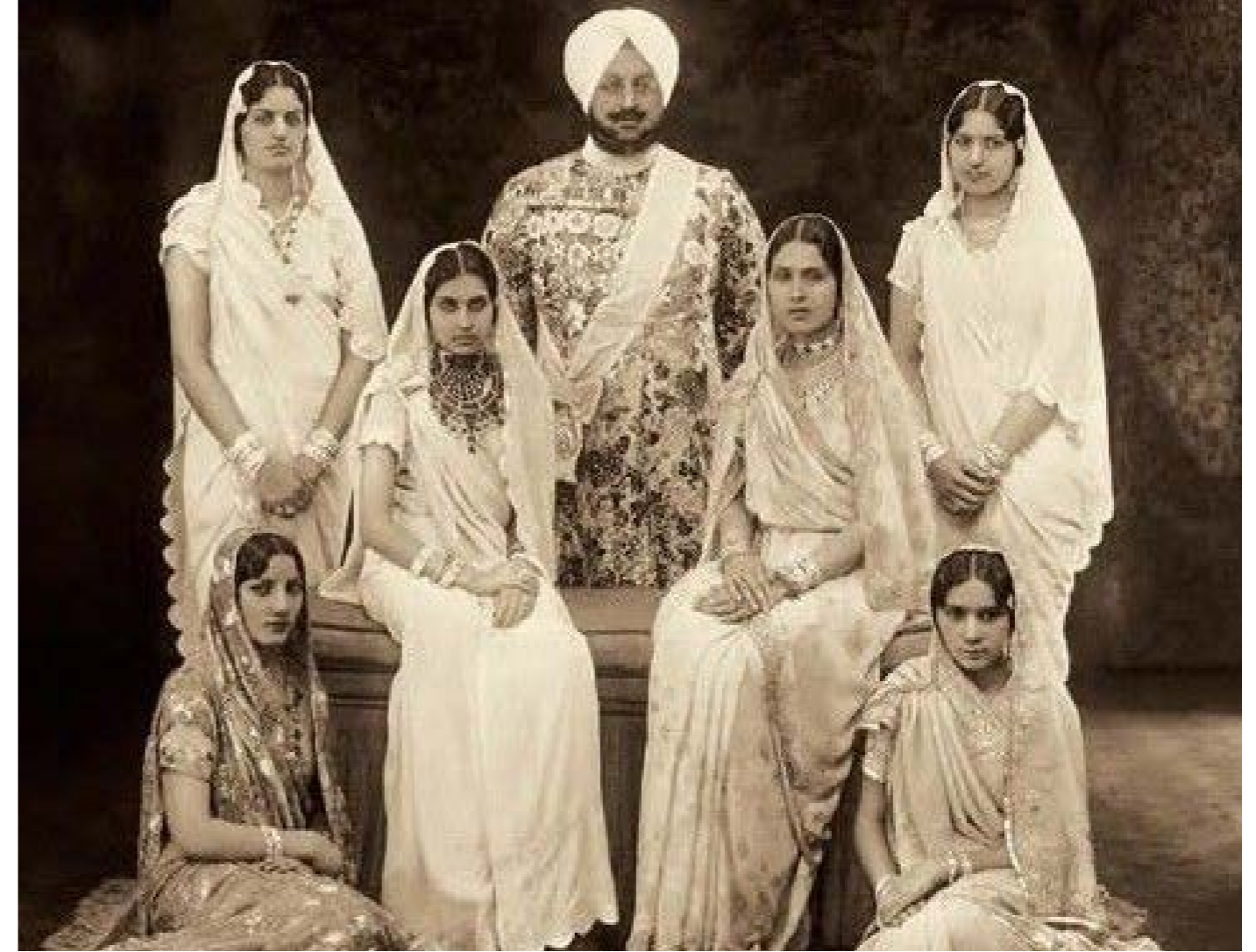
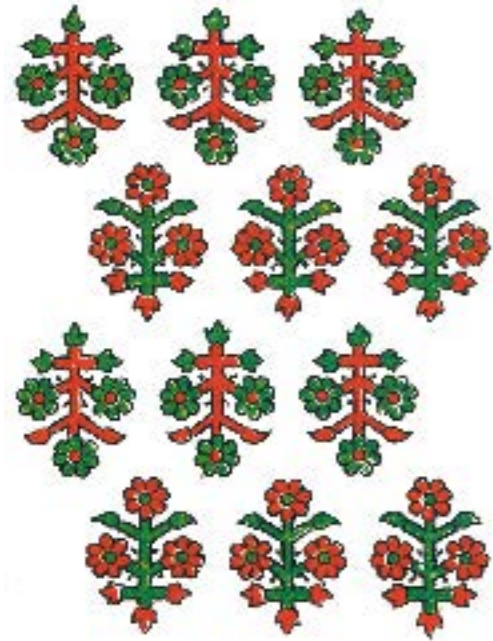
è oppresse, ma è spesso anche causa di appiattimento culturale e di consumismo indotto, fattori che hanno finito per relegare le vesti e le stoffe locali quasi ovunque nei musei.

Non così in India, dove la tessitura è sin dagli albori della sua civiltà tra le attività più venerate, al punto da far fluire i suoi termini tecnici in quelli del pensiero filosofico.

Ma ciò che ha preservato dall'estinzione il sari, che in india è un nome di genere femminile e che deriva dal sanscrito chaira, pezza di tessuto indossabile - dunque la sari - è soprattutto la possibilità di ogni donna di drappeggiarla come meglio crede, secondo la taglia, il mese di gravidanza, o la moda del momento. Ogni epoca, ogni casta, tribù e regione, ha avuto il suo modo differente di drappeggiare la sari, ma sorprendentemente questo aspetto è sempre stato ignorato dagli studiosi, che si sono concentrati prevalentemente sulle tecniche di tessitura delle tele impiegate. Solo

recentemente sono stati portati a termine degli studi dall'antropologa francese Chantal Boulanger, che ha pazientemente rintracciato le anziane signore che ancora ricordavano, regione per regione, il loro modo antico di indossare la sari. Oggi, quello che comunemente si definisce sari, è in realtà indossato secondo un tipo specifico di drappeggio. Si tratta della nivi sari, che in epoca antica non si conosceva, ed il cui uso divenne popolare a partire dal XIX° secolo. L'abito indiano più antico conosciuto è il dothi, circa 4, 50 m. di cotone leggero, alto 1 m., normalmente bianco, con una sottile bordura ed una semplice e geometrica decorazione finale (per intenderci, nella versione più semplice è il tessuto scelto da Madre Teresa per l'abito del suo ordine) le cui abbondanti pieghe erano rette in vita da una cintura lasciando sovente scoperto il seno e la parte superiore del corpo. Oggi è largamente ancora usato dagli uomini in tut-





### Sari & Famiglia Reale

1. *Raffigurazione di una donna indiana che veste il sari tradizionale con il shawl che copre la testa.*

2. *Maharaja Bhagvatsingh Sahib e la sua famiglia nel 1932, abiti reali di seta pregiata con ricami in oro e applicazioni di perle preziose.*

to il Paese, con meno gioco di pieghe e senza cintura, ma la maniera di indossarlo spesso indica anche la professione, la casta e/o la provenienza della persona. Fino al XIV° secolo anche le donne indossavano il dothi e solo posteriormente l'abbigliamento femminile cominciò ad evolversi e differenziarsi fortemente da quello maschile. Lo scialle, che qualche volta copriva le spalle, nei secoli si trasformò di fatto nella stabile parte superiore della sari ed il numero di metri richiesto per la pezza così aumentò. A partire dal XVIII° secolo l'influenza britannica fece sì che il dothi venisse considerato indecente per le donne e in molte caste si modificò il drappeggio per coprire il seno, anticamente scoperto. L'abbigliamento classico dravidico (India meridionale) da cui ha origine la sari moderna, si componeva di due parti: il veshti, dal Sanscrito coprire, avvolgere, per la parte inferiore del corpo e che si indossa come universalmente ci si fissa,

per esempio, un asciugamano in vita, ed il mundanai, uno scialle leggero, quasi un velo, con cui si copriva la parte superiore. Quando le due pezze si unirono in una sola, le donne dovettero ovviare all'inconveniente - sempre dal punto di vista vittoriano - che si creava camminando: il pezzo inferiore tendeva infatti a sollevarsi lasciando scoperte le gambe. Aumentando la lunghezza ed il numero delle pieghe si risolse il problema, dando anche la possibilità di creare una grande varietà di stili. In Kerala si era mantenuta invece la separazione delle due pezze, chiamate localmente mundu, per quella avvolta attorno ai fianchi, e neriathu, la parte superiore, generalmente entrambe di cotone leggero bianco o crema e ornate con una banda colorata al bordo, chiamata kara, indossate da uomini e donne. Completava l'insieme per le signore la blusa che, negli ambienti più tradizionali o durante le festività è verde per le ragazze nubili e rossa

per quelle già sposate, ma sono tradizioni che stanno scomparendo.

Oggi la lunghezza di una sari varia tra 5,50 e 8 m. circa, dove le pezze più lunghe sono generalmente anche le più ricche di lavorazioni e bordure in oro, chiamate zari e con il pallu, l'ultimo metro che porta la decorazione finale e che pende dalla spalla sulla schiena, più elaborati. Questo ha, all'occorrenza, funzione anche di velo: per coprirsi il capo entrando in un tempio o anche il volto, di fronte ad estranei. O di fazzoletto. O di generica salvietta, quando si portano in braccio bimbi piccoli. Con la sari, normalmente si compra anche un altro pezzo di tessuto uguale o in nuance per confezionare la blusa, Choli. Si tratta di una ridottissima blusa a bolero che funge anche da reggiseno, venendo infatti confezionata possibilmente su misura e in maniera molto attillata. In India, i rotolini che possono fuoriuscire dalle strette maniche o dal busto era-





#### Casta dei Dalit e Sudra

1. Donna della casta dei Dalit indossa il Sari rosso, tipico colore del Rajasthan, decorato con la tecnica del tie-and-dye.

2. Donna della casta dei Sudra, contadina, indossa il Sari utilizzando lo Shawl per coprirsi il viso per proteggerlo dal sole.

no, esteticamente parlando, molto apprezzati, come in tutti i Paesi meno ricchi del mondo, fino a poco tempo fa ed ancora oggi nell'India rurale. Ma ad ogni modo i sarti indiani, accuratamente, confezionano le Cholis con diverse cuciture longitudinali poste in sequenza. Un altro accessorio importante è una sottogonna di cotone, sempre in nuance, con chiusura a coulisse in vita. E' in questa che si infilano per fissare le pieghe della sari, giusto sotto l'ombelico. Inoltre, il bordo inferiore della stoffa in corrispondenza con la parte che si troverà a formare le pieghe frontali, verrà rinforzata dall'interno con un' alta stiscia di garza. Oggi le fogge dei drappaggi comunemente impiegati si possono classificare in 4 famiglie con molti sottogruppi e numerose varianti: i dothi, i dravidici, i nivis ed i tribali. Ogni stile necessita di una diversa lunghezza di tessuto ed in ogni regione si tessono in ragione delle misure richieste in loco. A casa o al lavoro le signore

indosseranno sari di cotone o sintetici, e se svolgono lavori pesanti o umili faranno passare le pieghe frontali tra le gambe e infilandole in vita dietro, trasformeranno così la sari in una sorta di ampi bermuda. Ma nelle celebrazioni e ricorrenze chi può sfoggerà una sari in seta prestando comunque particolare attenzione, qualunque sia il tessuto alla portata delle proprie tasche, alla precisione del drappaggio, che è ciò che distingue da un giorno comune da uno solenne, fissando eventualmente con spille le pieghe poste sulla spalla. Anche il colore o la stampa di una sari verrà scelto accuratamente a seconda dello stato civile e dell'età della signora. Per le spose il rosso è il colore preferito. Le tinte unite e i colori della terra sono invece più adatti alle signore in età. La prima Sari viene donata alle ragazze al raggiungimento della pubertà, con una cerimonia festosa che coinvolge famiglia ed amici. Anche in Rajasthan, Punjab e Uttar

Pradesh, dove tradizionalmente invece si faceva uso di abbigliamento confezionato - nel senso letterale di cucito, cioè gonna, blusa e poi velo o salwar camiz, molto più che nel senso industriale del termine - la nivi sari ha preso col tempo fortemente piede.

Il kurta è un capo di abbigliamento tradizionale indossato in Afghanistan, Bangladesh, India, Pakistan, e Sri Lanka. Si tratta di una ampia camicia lunga fino alle ginocchia ed è indossata sia dagli uomini che dalle donne. Viene tradizionalmente indossato con pantaloni di pigiama tradizionali (kurta-pajama), ma attualmente vengono abbinati anche con i jeans. Il kurta viene indossato sia come abbigliamento casual che come capo elegante. Si fa riferimento al kurta anche con il nome panjabi nel Bengala, nel Regno Unito ed in Canada. Le donne indossano il kurta come una blusa, di solito al di sopra dei jeans. Queste versioni del kurta sono tipicamente molto





#### Decorazioni nel tessile

1. *Illustrazione floreale che viene utilizzata molto spesso per decorare i Sari ma anche tessuti da cerimonia.*

2. *Esempi di sari stampati a mano con decorazioni floreali.*

più corte di quelle tradizionali, e realizzate in materiali più leggeri, come quelli utilizzate per i Salwar Kamiz. Kurta d'importazione furono un indumento di moda negli anni sessanta e settanta, come elemento della cultura hippy, scomparsi per un breve periodo dalla moda occidentale, e recentemente ritornati. Il dhoti o doti in Hindi, chiamato suriya in assamese, pancha in telugu, Laacha in punjabi, mundu in malayalam, dhuti in Bangladesh, veshti in Tamil, dhotar in marathi e panche in Kannada, è un tradizionale indumento indossato dagli uomini in India. Si tratta di un pezzo di stoffa rettangolare che viene legata intorno alla vita e scende fino ai piedi, come fosse un pareo. Nella parte settentrionale dell'India, l'indumento viene spesso indossato con il kurta. Questa associazione di indumenti viene comunemente chiamata dhoti kurta o dhuti panjabi nelle zone orientali. Nel sud dell'India invece viene abbinato al angavastram, un altro capo che viene indossato sulle spalle, o con il chokka o il jubba, altri capi locali simili al kurta. Il lungi è un indumento simile al dhoti, indossato nello stesso modo, ma soltanto in occasioni non formali. Il lungi non è lungo come il dhoti, ed è realizzato in materiale più leggero.







Materiali e tecniche di stampa

.....





### Bandhani & Tangalia

1. *Bandhani* è un tessuto di seta utilizzato dalle spose Gujarati di buona famiglia, realizzato dalla comunità Jamnagar, Saurashtra.

2. *Tangalia* è un tessuto indossato dalle donne della comunità contadina dei Bharward.

2.1 Una delle ragioni fondamentali per il successo della produzione tessile indiana nel corso dei secoli è stata la sua capacità di far fronte alle esigenze del mercato proponendo una vasta gamma merceologica. Tessitori indiani, tintori e ricamatori sono stati guidati da mercanti, altri intermediari e, più recentemente, dalla società artigianale per produrre tessuti che potrebbero essere meglio descritti come “su misura” a seconda del mercato. Questa flessibilità della produzione, è grazie alla società tradizionale dell’artigianato indiano che ha portato alla realizzazione di tessuti con un’ampia varietà di colori, modelli e textures. E’ per l’arte della tintura che i popoli indios sono stati famosi in tutto il mondo per molti secoli, e soprattutto per la loro lavorazione dei coloranti naturali e l’applicazione dei coloranti veloci con cui tingere le stoffe. I tintori del subcontinete hanno creato i coloranti veloci per la decorazione tessile che risalgono dal



secondo millennio aC . I segreti delle competenze tecniche dell’arte della tintura non sono stati scoperti dall’occidente fino al XVII secolo , e così per oltre 3000 anni , gli europei si servivano di un panno di lana colorato , tessuti di pelli , pellicce e lino che , una volta decorato , non si sarebbe più potuto verniciare con colori di origine minerale, vegetale e animale. La tecnica della tintura veloce è stata adottata in occidente per la realizzazione dei tessuti aristocratici e dei più ricchi. Gli antichi greci , i loro compagni di mediterraneo e i visitatori europei successivi del subcontinente furono rapiti dalla meraviglia di questi tessuti colorati: per le fantasie, le textures, la stampa lavabile, i tessuti adatti sia per l’abbigliamento che per l’arredamento. Grazie agli scavi di Mohenjo-Daro son stati ritrovati dei frammenti tessili stampati che hanno fatto scoprire l’esistenza di mordenti che venivano utilizzati per fare in modo che i tessuti stampati fossere lavabili.





#### Dharaniyo Dress

1. Tre diversi tipi di Dharaniyo textile con fantasie floreali, tipiche dei Shekawati, Rajasthan.

La pianta del cotone è endemica in questa zona della Valle dell'Indo , che è pensata per essere una delle prime regioni a sviluppare tecniche di lavorazione del frutto della pianta del cotone , *Gossypium arboreum*, da una capsula di fibre vegetali al filato, pronta a tessere. Anche se tale materiale fibroso era disponibile in abbondanza, era meno adattabile di altre fibre come quelle animali come la lana di pecora, la seta, i peli di cavallo, di capra o di cammello. Fin dall'inizio era necessario trovare il modo di sviluppare e migliorare i coloranti che si adattassero a diversi tipi di tessuti. Il segreto di questi coloranti veloci è dovuto all'uso di ossidi metallici come sostanza intermedia. Tale sostanza è nota come "mordente", il mordente serve a fare in modo che la fibra insieme con il colorante riesca a fissare il colore . Ci sono oltre trecento piante nel subcontinente indiano che, dopo un'attenta preparazione, può essere utilizzato con tipi di

mordenti di diversa densità e qualità . L'applicazione e il significato del colore è fondamentale per la cultura indù, come lo studioso tessile P. Jayakar ha dichiarato in un articolo pubblicato sulla rivista Marg : "In India la sensibilità al colore si esprime nella pittura, nella poesia, nella musica e nei costumi indossati sia dai contadini che dall'imperatore. I colori sono stati sovraccaricati di sfumature di umore e di associazione poetica come per esempio il rosso era il colore evocato tra amanti: nella cultura Hindi esistono tre tonalità di rosso, per evocare i tre stadi dell'amore, oppure il giallo considerato il colore della Vasant, della primavera, dei giovani fiori di mango, di sciame di api o dei venti meridionali. Il colore Nila è il colore dell'indaco ed è il colore di Krishna, che è paragonato a una nuvola di pioggia. Ma c'è un altro azzurro, Hari Nila, il colore dell'acqua in cui il cielo si riflette. Gerua, zafferano, era il colore della terra e dello yogi. Questi co-

#### Dharaniyo Wedding Textile

2. Dharaniyo utilizzato dalle spose dei Shekawati, seta stampata a mano che molto spesso viene impreziosita di ricami scelti dalla futura sposa.





Rumal quikt

1. *Rumal quilt realizzato dalle donne della tribù di Banjara, con le tradizionali decorazioni floreali del Rajasthan.*

lori sono una proiezione di stati d'animo evocati dal cambio di stagione, l'espressione dello stato d'animo è visibile anche attraverso il colore degli abiti. Nonostante gli artigiani che sono stati i creatori della tintura e dei colori naturali non hanno mai goduto lo status nobile dei loro patroni. I tintori lavorano come gruppi familiari estesi, di conseguenza rimangono bloccati all'interno del sistema delle caste ai livelli più bassi della scala sociale ed economica. In questi ultimi anni enti magistrali nazionali e locali hanno cercato di dare maggiore apprezzamento e ricompense finanziarie per i membri di questo mestiere istituendo premi e titoli di rango per i tintori. Per la maggior parte degli artigiani il loro destino è di rimanere con una sfera limitata di opportunità sociali, come i loro predecessori. Le attività delle comunità di tintura seicentesche coincidono con le pratiche di oggi, per cui vengono assegnati ai nuclei familiari la produzione di tessuti con



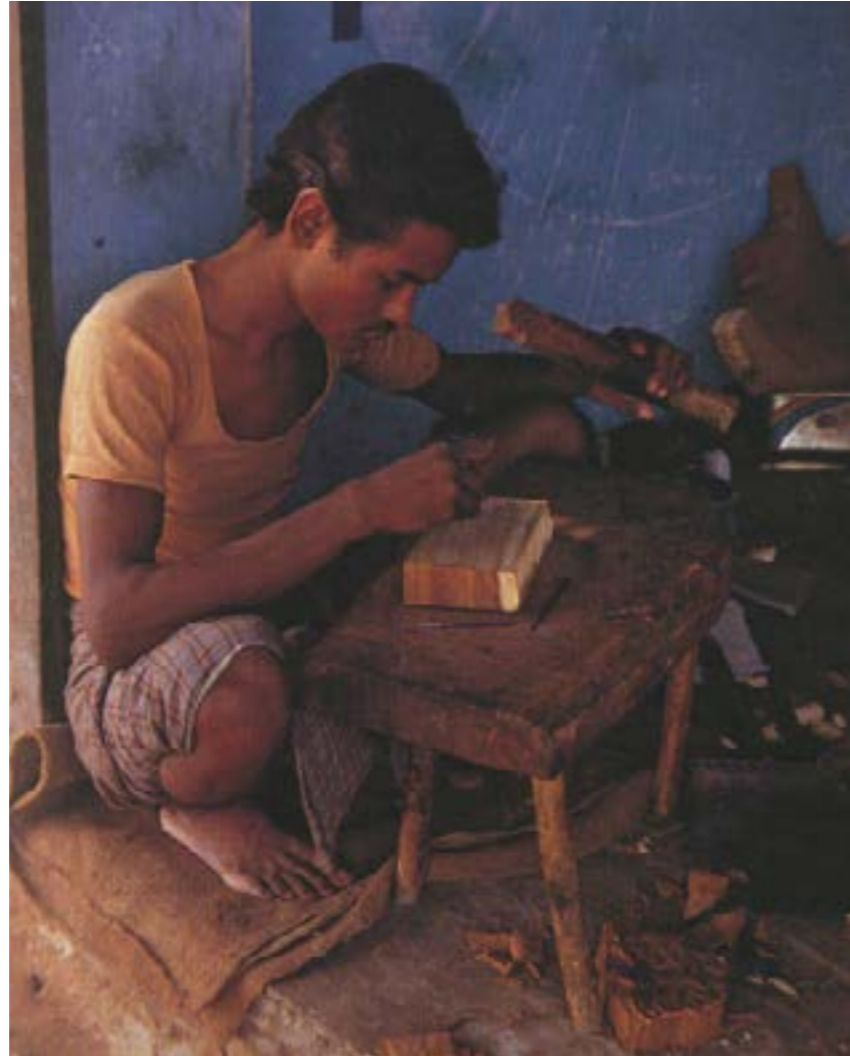
Lavaggio a Barmer

2. *Tessuti stampati che vengono distesi ad asciugare dopo il lavaggio nello stagno del Barmer, Rajasthan.*

degli specifici coloranti.

2.2 Le tinte tradizionali utilizzate in India sono costituite da coloranti che non hanno bisogno di mordenti per fissare il colore alla fibra, come per esempio per l'Indigo viene impiegata la corteccia dell'arbusto della pianta *Indigofera*. Storicamente questa pianta era di grande valore commerciale, questa specie di colore indaco rendeva più di trenta volte la quantità di colore rispetto alle piante endemiche dell'ovest. Il colore Indigo si trova in tutta l'India, ha una popolarità anche a livello internazionale, però, la sua offerta è più strettamente associata con le città commerciali di Sarkhej vicino ad Aahmedabad e Biana e anche a sud-ovest di Agra. Il colorante viene elaborato mediante una tecnica impegnativa che lascia poco margine di errore. L'Indigo non è solubile in acqua e per tingere i tessuti vengono utilizzate le foglie della pianta che vengono immerse e mescolate con una solu-





#### Intagliatore di wood blocks

1. In Sanganer, Rajasthan, giovane intagliatore di wood blocks utilizzati per la tecnica del block printing.

2. Donna che pratica la tecnica di stampa del block printing a Jodhpur, Rajasthan.

zione di alcalina per creare “un’ indaco bianco”. Il filato viene immerso in una soluzione del genere, e il blu come l’ indaco bianco si ossida a contatto con l’atmosfera, un’ulteriore immersione nel tino scurisce il colore. I coloranti richiedono un mordente per qualsiasi grado di permanenza: i mordenti sono costituiti da sali metallici di allume, cromo, ferro e stagno, nonché sale, aceto caustico, gresello di calce, urina e composti o soluzioni di determinate foglie, frutti e legno di frassino. I tintori indiani sono famosi per il loro sapiente uso di allume e ferro metallico, i sali invece catturano i colori sfuggenti come il rosso e il nero. Il rosso si ottiene combinando un materiale di base della alizarina, sostanza colorante con allume, e i risultati vanno dal rosa al rosso intenso. Mescolando una soluzione acida di ferro con tannino o sagù, viene creato la tintura di colore nero. Tali mordenti come il ferro hanno la sfortunata qualità di rendere

zione di alcalina per creare “un’ indaco bianco”. Il filato viene immerso in una soluzione del genere, e il blu come l’ indaco bianco si ossida a contatto con l’atmosfera, un’ulteriore immersione nel tino scurisce il colore. I coloranti richiedono un mordente per qualsiasi grado di permanenza: i mordenti sono costituiti da sali metallici di allume, cromo, ferro e stagno, nonché sale, aceto caustico, gresello di calce, urina e composti o soluzioni di determinate foglie, frutti e legno di frassino. I tintori indiani sono famosi per il loro sapiente uso di allume e ferro metallico, i sali invece catturano i colori sfuggenti come il rosso e il nero. Il rosso si ottiene combinando un materiale di base della alizarina, sostanza colorante con allume, e i risultati vanno dal rosa al rosso intenso. Mescolando una soluzione acida di ferro con tannino o sagù, viene creato la tintura di colore nero. Tali mordenti come il ferro hanno la sfortunata qualità di rendere

troppo dure le fibre naturali, e inoltre rischia di sfumarsi su diversi tipi di tessuto o ricami. La tintura di colore rosso è realizzata con un mordente complesso. Fino al XVII secolo avevano tenuto all’oscuro i segreti del mestiere, soprattutto per tutelarsi dagli intrusi europei. La procedura della realizzazione del mordente è il trattamento del filato con una sostanza oleosa o grassa, e poi con un astringente come la calce, ciò impedisce la successiva aggiunta del mordente con l’allume così che non si secchi sul tessuto.

2.3 Uno dei famosi materiali tessili associato al subcontinente indiano è il cotone. L’exportazione dei tessuti di cotone tinto in filo rivoluzionò i capi d’abbigliamento e di arredamento in Europa grazie alle pratiche agricole e all’industria manifatturiera tessile dei secoli XVII e XVIII. La seta dalla Cina e dall’India è stata filata e colorata all’interno del subcontinente, ma è stato il tessuto di cotone indiano che





Pabuji Par & Dharaniyo

1. *Pabuji Par*, stampato in Bhilwara, con motivi floreali e i bordi ricamati con la tecnica del mirror-work. La parte centrale è realizzata con la tecnica del roghan work (mix di pigmenti di color giallo).

2. *Dharaniyo*, seta stampata a mano con illustrazioni floreali della zona del Jamnagar, Saurashtra.



poco costoso, resistente e lavabile ha trasformato le mode europee per l'abbigliamento e l'arredamento. Il cotone è stato coltivato nel subcontinente indiano per la produzione di prodotti tessili dal 1750 aC, la data è attribuita grazie ai frammenti ritrovati a Mohenjo-daro nella valle dell'Indo. La pianta del cotone richiede grandi quantità d'acqua ed è abbastanza lenta a crescere, la sua coltivazione è possibile in climi più settentrionali. Con il sesto o settimo secolo dC ci fu molta più varietà annuale, *Gossypium herbaceum*, è stato coltivato in India, la sua coltivazione si diffuse sia verso ovest sia verso il sud-est asiatico dal XIII secolo. Gli artigiani tessili del subcontinente hanno goduto, di conseguenza, del notevole vantaggio di molte centinaia di anni di esperienza nella coltivazione, la manipolazione, la trasformazione, la tintura e la tessitura dei filati di cotone. Le fibre di cotone vengono raccolte tramite il frutto fibroso della pianta, dal



cespuglio o albero. I semi sono separabili da questa capsula fibrosa e dalla sgranatura che molto spesso avviene per mezzo del mulino, il cotone grezzo viene diviso a mano in fasci di fibre utilizzabili pronte per essere filate da una bobina che gira grazie alla ruota del mulino. I cardatori di cotone utilizzano uno strumento simile a un arco di violino di grandi dimensioni per cogliere le capsule e creare così una parvenza di ordine della massa di fibre. Le fibre di cotone sono corte e devono essere filate insieme per creare un filo continuo così da poter essere impiegato nella tessitura. In tutto il subcontinente è molto riconosciuto il telaio a ruota, noto anche come simbolo sulla bandiera indiana, questo telaio è fisso sul pavimento e la filatura viene fatta a mano, girando la ruota *charka* che realizza il tessuto intero. Molte prove sono state fatte, torcendo un capo di filato da un fascio di cotone e l'annodatura realizzata tramite una bobina fissata orizzontal-







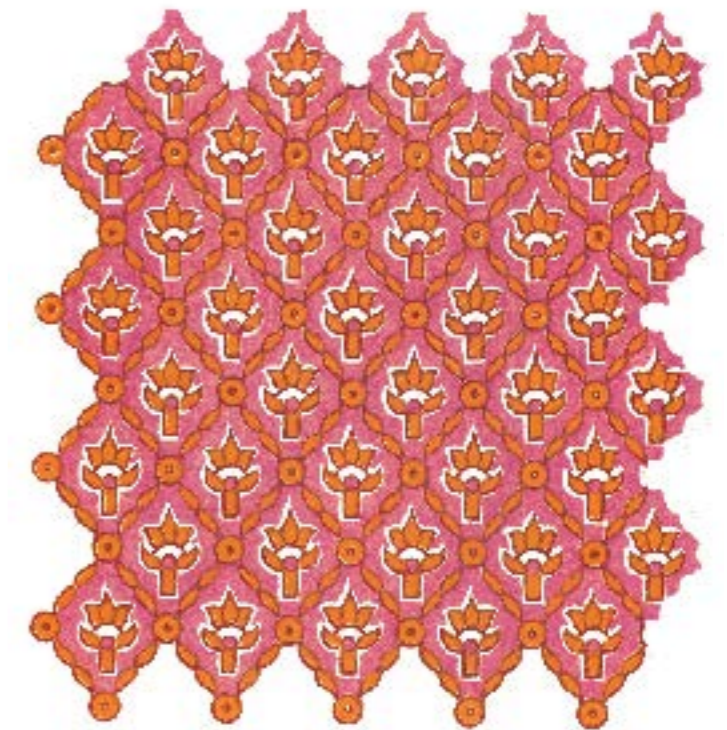
### Day Bath & Ajarakh

1. Preparazione della vasca per tingere i tessuti ajarakh.

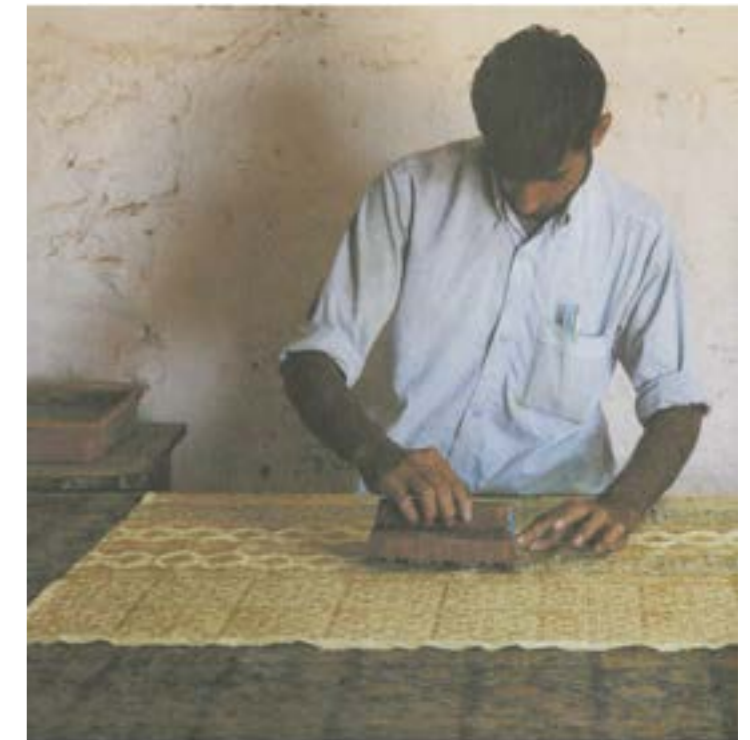
2. Preparazione del pigmento giallo per i tessuti ajarakh, nel villaggio Dhama-dkha in Kutch.

mente su di un albero, la bobina viene fissata da un nastro di collegamento o filo attaccato alla ruota di legno, facendo girare la ruota, dapprima lentamente con la mano destra, poi le fibre vengono alimentate dalla bobina con la sinistra, e il filato raccolto sulla bobina. I tessuti di seta dell'India sono rinomati per i loro colori e pattern esotici, derivanti da una complessa serie di processi di tintura e tessitura. Il tessuto doppio ikat dell'India occidentale, le sciarpe di broccati d'oro e d'argento e i sari di Varanasi sono considerati beni di lusso, che ha deliziato la nobiltà di Java e l'impero Mughal. Seta selvatica è indigeno in India ed è stato raccolto dagli alberi. La seta è coltivata ad altitudini più elevate adiacenti ai sistemi fluviali orientali del subcontinente, nei gelseti dei quartieri collinari indiani. Questa produzione nazionale sarebbe stata messa in ombra dall'importazione della seta dalla Cina. Il filato di seta La seta, a differenza del cotone, è una fibra ideale per la produzione tessile. Nella sua forma coltivata ha una buona lun-

ghezza ed elasticità, è resistente, fine al tatto e si tinge facilmente di tutti i tipi di coloranti. Le larve della silkmoth sono selvatiche e vivono sulle foglie di querce e gelsi e secernano la sericina di gomma e un bozzolo di seta fibra molto lunga, spesso 1 km o più di lunghezza. Allo stato selvatico, la crisalide esce dal bozzolo dopo otto o dieci giorni dal scioglimento della gomma e mangia lo strato della cella fibrosa. Entrambe le azioni danneggiano il filo di seta e le fibre tagliate devono essere filate e cardate prima dell'uso; questo filato è noto come la seta selvatica o filata. Alla fine della fase del bozzolo, le larve dormienti vengono sollecitate mettendole in una caldaia di acqua bollente, preservando così l'intera lunghezza del filato di seta. Gran parte della sericina viene sciolto con l'acqua bollente e il resto della viene rimosso dopo l'avvolgimento iniziale del lungo filamento o dopo il processo della tessitura sono ora sia indiani, acquistati dai migliori mercanti di Mumbai, oppure sono provenienti dalla Cina, Giappone, Corea e Italia.







### Block Printing

1. Partendo dai bordi, il procedimento di stampa prosegue poi al centro del tessuto, posizionando accuratamente il blocco e poi rilasciando la stampa con un colpo deciso sul manico con il palmo della mano.

Oltre all'applicazione diretta dei pigmenti sulla superficie dei filati di cotone, la tecnica di fissaggio dei colori sui capi, per creare pattern e composizioni, ancora una volta necessita l'uso di mordenti che possano fissare il colore sul tessuto, grazie all'uso di una penna, pennello, metallo o blocco di legno o attraverso uno stencil. Per fissare il colorante, alcune aree del tessuto, che devono formare il modello o il disegno, sono rivestiti con sostanze impermeabili quali cera, colla o pasta di riso, resina, amido o fango. Una volta che il tessuto è stato tinto, le sostanze fissative vengono rimosse mediante immersione in acqua calda o fredda, o per stiratura o spazzolatura. Tecniche di decorazione tessili comportano la pittura o la stampa di colorante che avviene solo con tessuti che sono stati preparati con i mordenti, o in alternativa, la verniciatura o stampa di mordenzatura su tessuto che, quando immerso in un bagno di colore, farà sì che i coloranti reagiscano secondo i mordenti applicati.

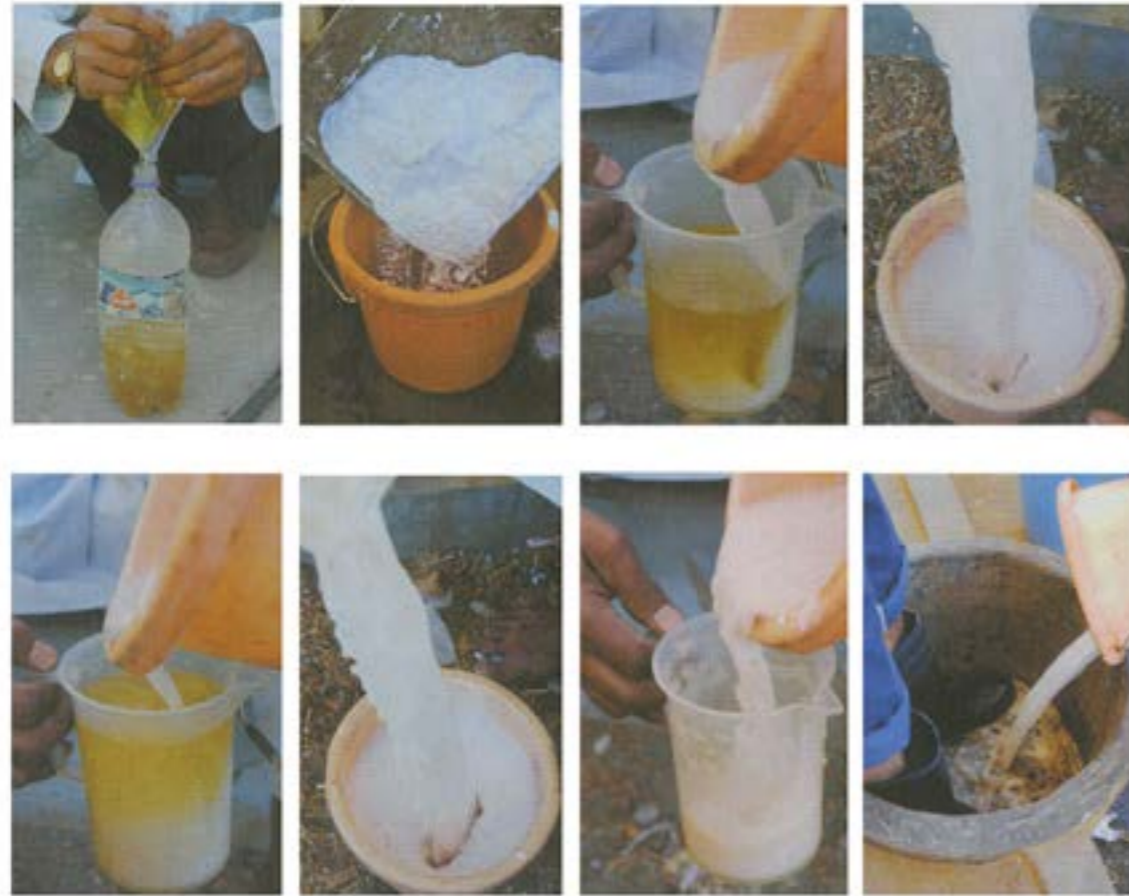
Tessuti realizzati con la combinazione di queste tecniche sono prodotte nelle maggior parte delle regioni dell'India. Alcuni dei migliori esempi sono gli odhinis straordinariamente e finemente stampati dai Saurashtra e i tessuti dell'ajarakh, altrettanto colorati, provenienti da Sind, Kutch e il Rajasthan occidentale. I processi tradizionali di produzione dell'ajarakh comincia con il lavaggio e candeggio di cotone bianco –proveniente da Mumbai o Ahmedabad. Per fare in modo che il cotone si ammorbidisca si utilizza un mix di olio, carbonato di sodio e sterco fresco (che è un agente sbiancante) e poi si immerge in una soluzione mirabolano.

Gli impasti resistenti e di mordenzatura sono composti da aceto di ferro, allume mescolato con la gomma e il fango, sono applicati con blocchi differenti per proteggere e riparare le aree nere e rosse. Queste aree vengono timbrate con la pasta di allume e sono poi cosparse di argilla in polvere e tutto il tessuto è lasciato ad asciugare al sole. Il tessuto viene

poi immerso in una vasca di colore indigo per il blu e dopo un'attenta sgommatura, per controllare che i mordenti abbiano aderito al tessuto, viene bollito e immerso in un bagno di alizarina per il rosso. Intensi toni del rosso sono raggiungibili mediante l'applicazione di mordenti di allume e un'ulteriore immersione in alizarina.

A seguito di un risciacquo e un lavaggio in una soluzione di sapone e carbonato di sodio, il tessuto viene battuto e lucidato per migliorare la lucentezza del colorante. I tessuti più belli del colore indigo è l'ajarakh stampato, che è tinto su entrambi i lati del tessuto. L'applicazione di resist in combinazione con mordenti è praticato nella parte orientale dell'India a Masulipatnam in Andhra Pradesh. Come con il tessuto del Kalahasti a sud, gli agenti che controllano il patterning sono tradizionalmente applicati con un Kalam (penna), o meglio conosciuta come tecnica del Kalamkari (penwork). Gli operai Kalam di Kalahasti disegnano tutto rigorosamente a mano, tuttavia





Preparazione mordente

1. L'olio di ricino viene misurato, poi viene preparato il bicarbonato di sodio che viene fatto sciogliere in poca acqua, l'olio di ricino viene aggiunto alla soluzione di carbonato di sodio, questa miscela viene ripetuta più volte, facendolo passare dal secchio alla brocca e viceversa, questo processo ripetuto più volte emulsiona la miscela.

la loro tecnica viene considerata una decorazione tessile meno rigorosa rispetto al block printing.

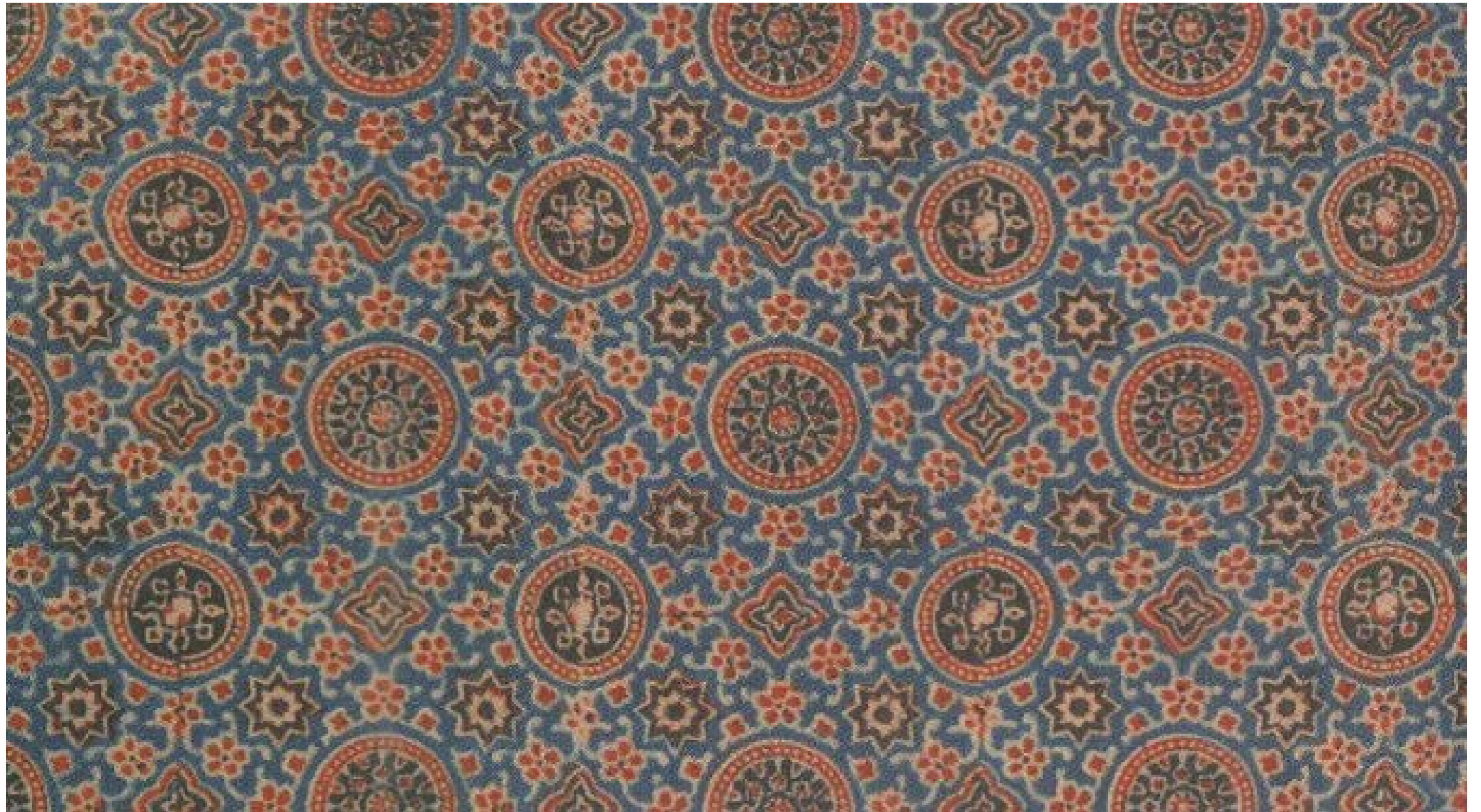
Molti dei tessuti per cui Masulipatnam è rinomata sono le stampe tessili dipinte in modo tradizionale . Il tessuto di cotone Machineloomed, noto come kora, è sbiancato per immersione ripetuta in una soluzione di giat o sterco di bufalo e poi lavato nel fiume o canale . Il tessuto viene poi immerso in una soluzione di mirabolano , alla quale viene aggiunto latte fresco di bufalo per prevenire la diffusione del colorante. La pulizia , il candeggio e l' inamidatura segue prima della pittura sui tessuti con i colori giallo e verde . Il giallo si ottiene facendo bollire fiori di mirobalano in acqua e applicando la soluzione con un semplice Kalam fatta da un sottile bastoncino di bambù appuntito il cui serbatoio colorante è un dischetto di feltro legato con lo spago . La forte pressione sul pad imbevuto di mirabolano permette all'artista di controllare il rilascio dell'agente di tintura . I coloranti sono



permanenti se il tessuto viene immerso in una soluzione di allume , dopo di che una parte viene sbiancata in soluzione di sterco di mucca che dona al giallo una luminosità affascinante, infine, il tessuto viene lavato e insaponato. La regione del Gujarat è stata una delle grandi aree tessili esportatrici dell'India. I modelli tessili erano solitamente applicati realizzati e decorati con la tecnica del block printing , e le prove dei primi tessuti stampati a block printing del Gujarat, sono stati scavati a Fostat, vicino al Cairo, il più antico risale al XV secolo. Questi frammenti tessili stampati riportano disegni ancora gradevoli e sofisticati, tipici dei tessuti stampati a mano ancora oggi in questa regione. Allora, come oggi , una sostanza resistente è stata usata su tessuti piuttosto grossolani. Questo metodo favorisce una rappresentazione abbastanza audace di pattern. Molti di questi khatris sostengono che i loro antenati hanno lasciato la regione sin dopo la sua conquista da parte degli arabi nell'VIII secolo . Oggi , il settore del block prin-

ting occupa una nicchia lasciata dal settore tessile come quella del mulino meccanico che domina la produzione dei filati di cotone del subcontinente . Molti dei tipi di tessuti fatti a mano sono scomparsi , a causa della concorrenza del tessuto millmade importato e di produzione nazionale durante l'ultimo quarto del XIX secolo . Ma il block printing viene impiegato per gli abiti non cuciti, come il dhotis, il lungis, il sari, la rumals, il pugris e il jajam. Una produzione commerciale, artigianale ha continuato a trovare un mercato "pronto all'uso" in Gujarat e Rajasthan, come diverse caste rurali hanno una preferenza per i prodotti tessili fatti a mano per i propri costumi particolari.





Stampa Ajrakh e Balotra

.....





3.1 Gli stessi frammenti sono realizzati in un tessuto di cotone di qualità grossolana, tinti in un abbinamento di rosso e blu con motivi in contrasto bianchi. La persistenza di questi colori indica l'uso dell'indigo e contrasti, la robbia, entrambe tecnologie di tintura caustica. Il materiale isolante, possibilmente cera, o un impasto di fango o lime, è stato sia disegnato a mano sul tessuto sia stampato utilizzando uno stampo semplice. Questi reperti offrono una prova di vitale importanza della grande abilità degli stampatori indiani, e indicano la raffinatezza delle tecnologie di produzione e di design utilizzati in qualsiasi epoca, sui tessuti indiani.

Nel corso della storia i cotone stampati con la tecnica del block printing sono continuamente stati sviluppati come una normale tradizione artigianale nelle regioni ora conosciute come Sindh, Rajasthan, e Gujrat. Queste tradizioni si sono sviluppate dalla combinazione di abilità e necessità locali, generando isolati sotto-stili all'interno dell'artigianato.

Tuttavia, gli stili sono stati influenzati dalle correnti politiche oltre che dai movimenti di colonizzazione e conquista, come il sub-continente indiano ha dovuto testimoniare durante tutta la sua storia. Accanto a questo ci furono anche le influenze delle rotte commerciali, le quali fecero da strumento per la distribuzione della tradizione tessile indiana, così come i paesi lontani a cui erano destinati esercitarono influenza sui prodotti dell'artigianato indiano.

L'ajrakh è indossato principalmente dagli uomini. Può essere portato attorno alla vita come lunghi, oppure avvolto alla testa come un turbante, oppure semplicemente lungo le spalle come abito. Questo bellissimo tessuto è molto versatile e può essere utilizzato in molti modi differenti. Il tessuto può essere anche impiegato per trasportare animali molto giovani o deboli del gregge. Questo tessuto può anche essere posizionato a terra durante i momenti di preghiera quotidiana, il Namaaz, un tappeto da preghiera per aiutare a mante-

#### Riyal design

1. *Riyal design*, è una variazione della decorazione tipica dell'ajrakh, fa riferimento al dabuli (scatola di gioielli), o chakki (grano macinato).





#### Ajrakh design

1. Ispirazioni delle stampe dell'ajrakh: Minkudi design, Badam (mandorle), dolci Jalebi, fichi, piume di pavone, monete con illustrazioni Kanavari.

nera l'adoratore pulito e confortevole. In generale, il tradizionale layout delle stampe dell'ajrakh del Kachchh seguono formati prestabiliti. I bordi finali degli abiti sono dipinti di rosso, mentre lungo la parte più ampia è di colore blu. Lungo i bordi i blocchi vengono impiegati per delineare la parte centrale che poi segue verso la fine dell'abito, cheddo, presenta sempre mada gulo (fiori femminili) e buto motifs, separati da tre linee bianche chiamate tinaro. Proseguendo, uno dei bordi con una serie di semplici disegni floreali si chiama il kungri ajrakh. Un numero opzionale di bordi interni rende il tessuto più ricco, costoso e desiderabile al futuro consumatore. I disegni di diamante bazar Hanso e makdo Hanso possono essere utilizzati in qualsiasi combinazione e ripetuto più volte, con o senza ulteriori inserimenti del bordo floreale kungri. La parte centrale del tessuto può quindi essere riempita con uno dei molti disegni del repertorio tradizionale. Oggi ajrakh è visto con disegni di confine impiegati



#### Decorazioni Mughal

2. Decorazioni architettoniche della dinastia dei Mughal sono altre ispirazioni per la stampa ajrakh.

al centro del tessuto, seguiti poi dai disegni di bordura. 3.2 Gli stampatori Khatri di Kachchh disegnano diversi pattern di diverse comunità come la Maladris, Jats, e Meghwals. I musulmani Maldari si suddividono in altre nove caste, la maggior parte veste ajrakh per gli uomini e le donne vestono gonne stampate ghaggro. Ogni singola sotto casta dei Maldari ha da sempre adottato stili differenti di abiti stampati che però, allo stesso tempo, sono riconducibili alla stessa comunità. La perfezione delle geometrie del vero ajrakh è una delle stampe più complesse, che però è indossata da una minoranza, soprattutto se si tratta dei prodotti Khatri. Altre stampe relative all'ajrakh presentano dei pattern complessi con delle tecnologie di colorazioni da repertorio. Malir è uno dei nomi di questi pattern, come anche sat bhatilo e ghadio, che possono essere combinati insieme oppure utilizzati separatamente per abiti come il lunghi. Le versioni





al centro del tessuto, seguiti poi dai disegni di bordura.

3.2 Gli stampatori Khatri di Kachchh disegnano diversi pattern di diverse comunità come la Maladris, Jats, e Meghwals. I musulmani Maldari si suddividono in altre nove caste, la maggior parte veste ajrakh per gli uomini e le donne vestono gonne stampate ghaggro. Ogni singola sotto casta dei Maldari ha da sempre adottato stili differenti di abiti stampati che però, allo stesso tempo, sono riconducibili alla stessa comunità.

La perfezione delle geometrie del vero ajrakh è una delle stampe più complesse, che però è indossata da una minoranza, soprattutto se si tratta dei prodotti Khatri. Altre stampe relative all'ajrakh presentano dei pattern complessi con delle tecnologie di colorazioni da repertorio.

Malir è uno dei nomi di questi pattern, come anche sat bhatilo e ghadio, che possono essere combinati insieme oppure utilizzati separatamente per abiti come il lungi. Le versioni



di questi motivi sono usati in coniugazione con il lavoro di bandhani indossato dai musulmani. Il ghadio è un disegno che presenta motivi circolari laddus (dolce indiano) e di solito di colore rosso oppure i suraj mukhi (fiore del sole). Normalmente le spose della comunità Hindu Meghwal usano per i loro abiti i disegni malir.

Il Khatri di Kachchh non produce solo ed esclusivamente stampe per abiti da uomo, alcuni tessuti di cotone stampati a block printing sono creati anche per le donne locali, ed è importante distinguere questi dal vero ajrakh in termini di design e di impiego. La struttura sociale del Kachchh si è sviluppata intorno a piccoli villaggi, che sono divenuti famosi per il ritiro della mecca. Generalmente gli uomini indossano pantaloni bianchi abbinati a kaftani o turbanti stampati, mentre le donne vestono di più tessuti tie e dye oppure tessuti ricamati che differenziano lo stato sociale.



#### Jat & Lungi

1. Uomo indossa il jat e il lungi stampato con la tecnica tradizionale del block printing con decorazioni ajrakh con motivi malir.
2. Tessuto con decorazioni malir, utilizzato per il lungi.
3. Tessuto stampato con motivi goorio, utilizzato per sari e shawl.
4. Motivi tradizionali dell'ajrakh.





### Mordant paste

1. *Applicazione del mordente come outline del disegno, in modo tale da fissare meglio il colore e non creare sbavature.*

3.3 Il vero ajrakh viene prodotto con un complesso processo di stampa di seguito illustrato. Nel passato questo metodo era considerato uno dei più utilizzati, e oggi la produzione dell'ajrakh risulta essere un esempio di artigianalità in cui lavorazione e materiali risultano essere unici nel loro genere.

**1 Grey Cloth-** Il cotone viene caricato con impurità come oli, pectina e cera. Alcune sono naturalmente presenti, e altre sono aggiunti durante i processi di filatura e tessitura per contribuire a lubrificare i fili al telaio e prevenire rotture. Queste impurità danno al tessuto un colore giallastro opaco, da qui il nome di "grey cloth". Poiché cere e oli riducono l'assorbimento del cotone non devono essere accuratamente rimossi prima di qualsiasi tintura o stampa.

**2 Saaj-** prima il panno deve essere pulito, ammorbidito e preparato. In Kachchh, il pretrattamento del cotone comporta un minimo di tre immersioni in soluzione neerani. Questa è una miscela accuratamente emulsionata di

olio di ricino, carbonato di sodio ed è stato ottenuto dalla cenere di una pianta del deserto locale. Il tessuto viene impastato con questa miscela neerani, strizzato, poi avvolto in un panno di iuta, fermato da una pesante pietra o roccia, e lasciato a macerare tutta la notte. Il mattino seguente l'involucro viene aperto, i tessuti vengono sparsi lungo i campi e lasciati ad essiccare al sole. Il processo Saaj può richiedere molti giorni per essere completato.

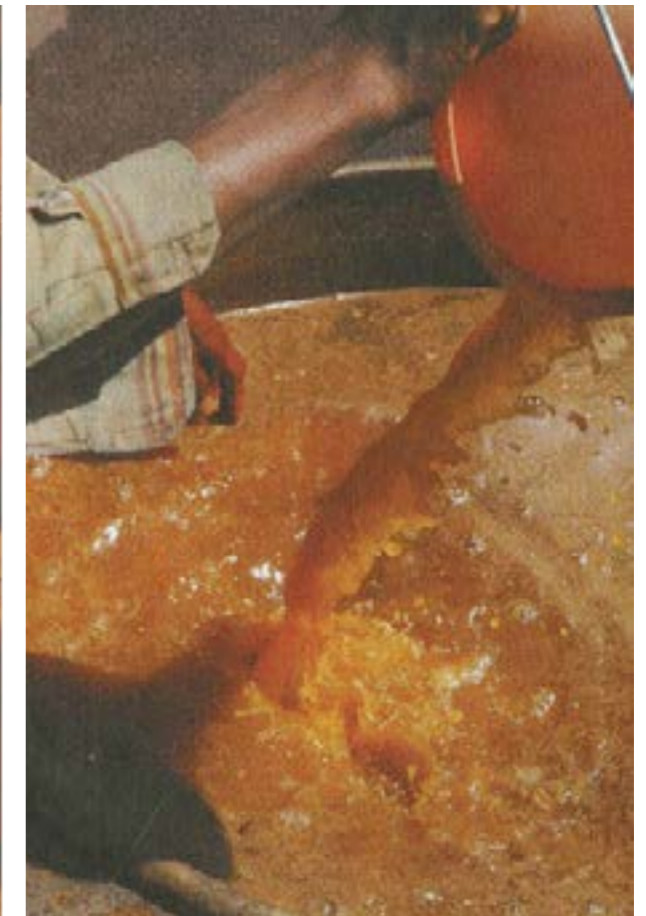
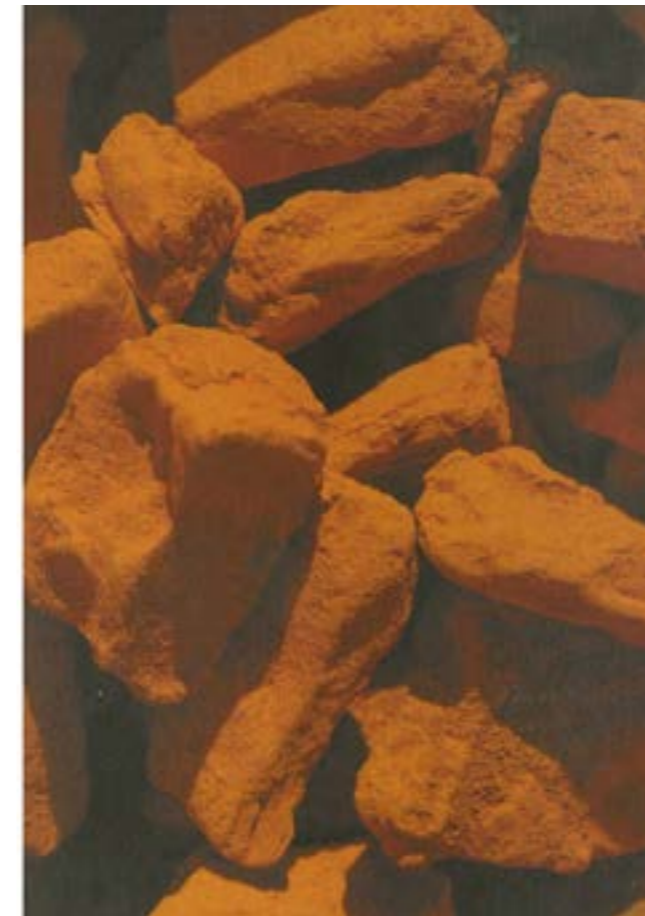
**3 Lavaggio-** Dal ciclo finale del processo del Saaj la miscela neerani rilascia una ricca schiuma sul panno. Acqua e sapone vengono utilizzati per pulire la stoffa dalle impurità. Una pagaia speciale chiamata dhoki, fatta di legno durevole dell'albero di babul, è impiegato per aiutare a rimuovere gli oli e le impurità. Il lavaggio è un ciclo rigoroso di ammollo e percosse.

**4 Kasano-** il panno morbido pulito successivamente subisce un ammollo in harde, una pasta di colore giallo astringente a base di frutti essiccati in polvere dell'albero myrobal-

lan, Terminalia chebula. Ampiamente utilizzate in farmaci ayurvedici, queste prugne secche contengono alti livelli di acido tannico. La polvere harde viene mescolata con acqua e usata per bagnare a fondo le fibre del tessuto, che poi viene essiccato al sole senza risciacquo. Il tannino presente nel myroballan permea le fibre di cotone ed è un pre-mordente essenziale per favorire l'adesione dei successivi mordenti sul tessuto.

**5 Khariyanu-** Dove è richiesta la presenza del bianco, vengono stampate con un blocco di legno intagliato e resist-paste a base di calce e di gomma. La gomma è immersa in acqua e setacciata più volte per garantire una pasta omogenea e priva di grumi. Il primo lato del tessuto viene stampato con questa pasta che segna solo il contorno detto khariyanu. Questo non deve diffondersi sulle zone dove è richiesto l'uso del rosso, altrimenti la calce si scarica con le successive applicazioni di allume. Il retro dell'ajrakh viene stampato con lo stesso schema sul rovescio del tessuto. La





### Indigo dip

1. Il tessuto stampato viene immerso per pochi minuti nella tintura indigo, facendo attenzione che non si sbavi il disegno realizzato. Una volta estretto il tessuto dalla vasca appare di un verde brillante che dopo pochi minuti diventa di un blu intenso.

stampa deve essere molto accurata per fare in modo che i disegni corrispondano esattamente su entrambi i lati. Per questo motivo i blocchi di legno vengono intagliati in modo simmetrico, per poter fare combaciare l'intero disegno.

6 *Kut*- Dove è richiesta la presenza di nero viene stampato con il kut. Nel vero ajrakh questo viene solitamente tamponato per formare i contorni del disegno o così chiamati khariyanu. Il kut è una pasta fine che proviene dal jaggery, o melassa, in cui scarti di ferro si lasciano fermentare per dieci-quindici giorni. Il liquido ottenuto viene drenato e mescolato con la pasta liscia di gomma. Una volta stampata sul harde Kut, i panni trattati risultano di un color cioccolato bianco e nero intenso, nei kut la pasta contenente ferro si ossida a contatto con l'acido tannico. Le linee sono stampate su khariyanu la clace che dona ulteriore dettaglio ai contorni del disegno.

7 *Pa mordant*- Il mordente per produrre il colore rosso da applicare sul tessuto è costituito

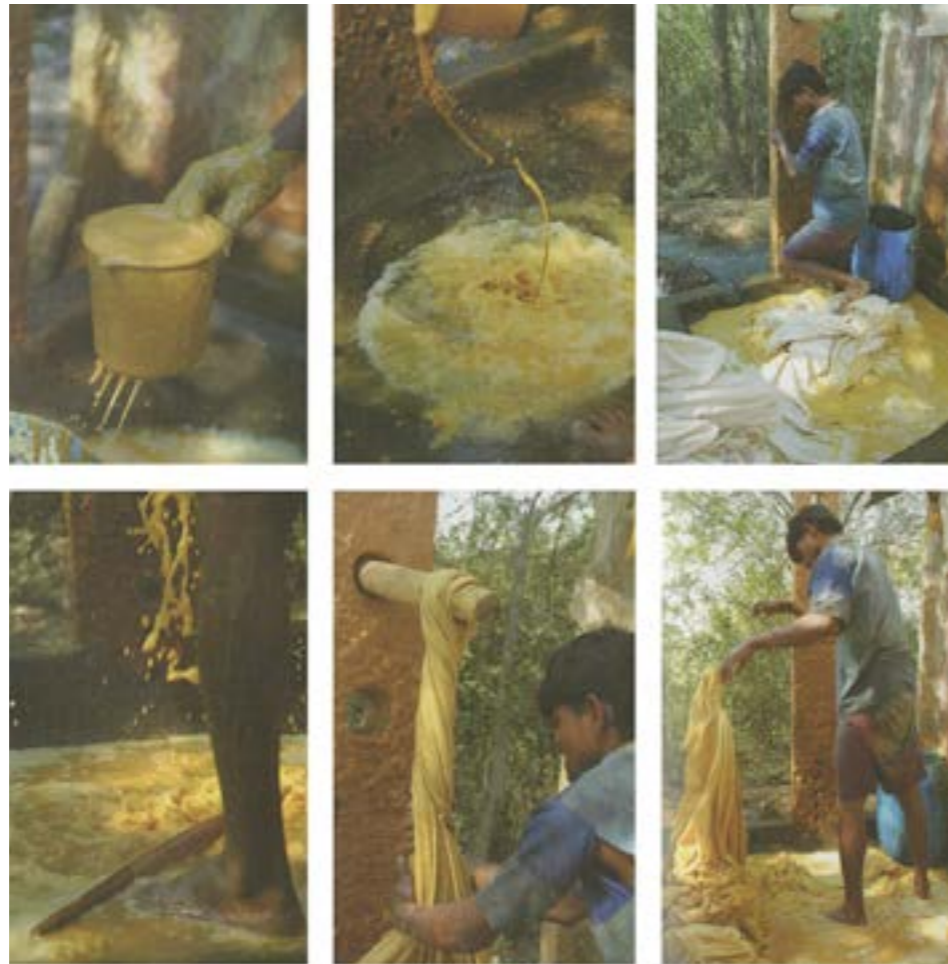
da allume e viene abbinato ad una pasta appiccicosa di polvere di semi tostati e tamarindo. Questa pasta liscia, chiamato pa, è stampata con blocchi di legno incisi in modo tale che la porzione del disegno da stampare risulti in rilievo ed è modellato con le aree dette mavi, dedicate al colore rosso. Bisogna fare attenzione a non mescolare questo pa con le aree stampate in calce khariyanu altrimenti la calce si scarica e non basta l'allume per la successiva tintura di rosso.

8 *Gach resist*- Per le prossime due fasi del processo viene impiegata una pasta liscia che viene mescolata con la gomma, argilla, acqua e farina di miglio. L'allume viene aggiunto a metà di questa pasta, e stampato dove sono richieste grandi aree di rosso in un disegno, ad esempio uno sfondo rosso Gudh o solo per piccole aree chiamate mavi. Questo gach può essere utilizzato per la stampa su-pa per raggiungere rossi intensi o coloranti più complicati. L'argilla e la farina di miglio nella pasta agiscono come un fissativo, impedendo all'in-

### Red dyeing

2. Alizarin è stato uno dei primi coloranti chimici per il rosso, inventato nel 1868 da chimici tedeschi Graebe. Derivato dal catrame di carbone questo colorante cristallino rosso di robbia, la sua controparte naturale.





#### Harda washing

1. Il tessuto viene accuratamente lavato e asciugato e poi viene preparato per il trattamento con Harda, una pasta spessa astringente a base di frutta secca e polvere dell'albero mirabolano, *Terminalia chebulia*. Questo trattamento viene usato come finissaggio

daco di macchiare il panno sotto.

9 *Dhori gach resist*- la seconda metà della pasta di farina di gomma, argilla, acqua e miglio viene utilizzata come semplice mordente. Questa pasta è chiamata gach Dhori e non contiene allume. Il gach Dhori viene stampato su tutte le parti bianche, nere e sulle zone rosse stampate precedentemente. L'argilla e la farina di miglio in questo caso sono come un fissativo il gach Dhori, proteggendo le aree di disegno dove è richiesta l'uso dell'indaco. Subito dopo la stampa, il tessuto viene cosparso di segatura per evitare che l'argilla bagnata porti sbavature su tutto il disegno.

10 *indigo deep*- Per ottenere il colore blu, il tessuto disegnato viene immerso nella tintura naturale dell'indigo, da indigofera tinctoria, l'indaco naturale è acquistato in blocchi, che vengono polverizzati e imbevuti prima di essere fermentati in una vasca sotterranea contenente polvere di calce alcalica, e carbonato di sodio, oltre ad ingredienti speciali unici per ogni particolare tinta. L' indaco sintetico



è anche sciolto in polvere alcaline di calce e acqua, ma spesso si utilizza un agente chimico industriale denominato "Hydros". Questo processo agisce sull' indaco per rilasciare la tintura e poi rimuoverla. In un primo momento appare un verde brillante, la stoffa diventa rapidamente blu nel momento in cui l'ossigeno reagisce con le particelle di colorante sulle fibre.

11 *lavaggio*- Il lavaggio avviene immergendo il tessuto nell'acqua e subito dopo sbattendolo contro il muro delle vasche per rimuovere la pasta fissativa e la pasta di semi di tamarindo dal panno. Questo lavaggio inizia dolcemente, per ammorbidire l'argilla delle paste senza creare sbavature, poi diventa un ammollo vigoroso e si continua poi a sbattere il tessuto per togliere gli amidi delle paste di stampa e prepararlo al colorante rosso, in questo modo rimane sulle fibre solo il blu indaco, Kut nero, allume dalle pa e Gach, e le aree bianche.

12 *Red Dyeing*- Cristalli di alizarina o le radici schiacciate e intrise di majeeta o la rob-

bia sono leggermente riscaldati in una grande pentola di rame. Il fuoco sotto è mantenuto basso e la stoffa viene continuamente agitata con due bastoni. Il processo per tingere i pigmenti rossi dura per quattro ore. Il panno viene controllato e guardato con attenzione, se il colore è diffuso nelle aree bianche si aggiunge una manciata di fiori secchi di tamerici per schiarire.

13 *Tapano*- I composti di colore contenuti nelle radici di robbia naturali sono molto più complessi di quelli dell' alizarina sintetica. Come tintura il risultato con la majeeta spesso lascia una sfumatura rosa nelle aree bianche del disegno. Nel corso del tempo è stata sviluppata una procedura per contrastare questa colorazione. Il tessuto tinto viene immerso in una soluzione di sterco di cammello, poi si stende sulle rive sabbiose di un fiume al sole e regolarmente lo si irriga con acqua per mantenerlo umido durante tutta la giornata. Questa operazione sarà ripetuta per almeno tre giorni, alla fine dei quali il sole, l'umidità e i vari





#### Kuttaar print & Ghaggra

1. Donna sposata indossa la gonna tradizionale della comunità Balotra con bordura rossa.

2. Vedova indossa gonna di cotone Ghaggra.

3. Comunità Maalis dei giardinieri, preparano ghirlande di fiori da portare nei templi induisti.

composti dello sterco avranno agito come sbiancanti nelle aree bianche del disegno.

*14 lavaggio finale*- Il lavaggio finale serve per rimuovere tutto il colore sciolto. Cancellano i coloranti in eccesso si rende la superficie del tessuto ajrakh brillante e luminosa. Per ogni fase del processo sono importanti i sali minerali che garantiscono la tenuta del colore e la chiarezza del disegno. L'acqua arricchita con agenti minerali come allume, stagno o cromo, aiuteranno a schiarire i colori, ma la presenza di ferro nell'acqua scurirà leggermente il risultato finale.

3.4 Conosciuta come una delle culture più antiche e più ricche al mondo, la civiltà indiana risulta essere una delle più famose per le sue tradizioni tessili. La tradizione del block printing stampato sui tessuti di cotone del Rajasthan e Gujarat, con i loro ricchi colori della terra, gli artigiani locali sono storicamente rinomati per l'abilità e la maestria nell'eseguire le loro tradizioni di progettazione e produzione di stampa a mano. Numerosi libri e scritti

i accademici hanno discusso questi tessuti in termini di estetica e le questioni di commercio globale, ma pochissimi si sono messi a esaminare la stampa a blocco come simbolo di identità di diverse comunità indiane.

In alcune parti rurali del Rajasthan meridionale questi tessuti una volta avevano, che in molti luoghi isolati conservano ancora oggi, un significato sociale molto complesso. Queste ricerche tuttora in corso sono cominciate per questioni riguardanti la produzione, il modello, l'uso e il significato di specifici gruppi di blocchi per la stampa a mano su tessuti che si identificano con le diverse comunità indigene. Indossati dalle comunità locali come elemento di costume locale, questi tessuti contribuiscono alla costruzione dell'identità stessa delle diverse comunità, visivamente si può distinguere e differenziare in particolari sottogruppi, in questo caso andremo ad analizzare la comunità Balotra.

Balotra è un piccolo villaggio situato nella regione del Marwar, la lontananza di questa

regione dai grandi centri ha fatto sì che molte tradizioni artigianali sono ancora utilizzate nella vita quotidiana, nonostante le aree industriali ne sfruttano le risorse minerarie della regione, con le attività di estrazione e macinazione. I prodotti artigianali locali includono la lavorazione di vasi per il trasporto dell'acqua potabile per uso domestico; poi ci sono gli intagliatori dei blocchi di legno per le stampe e, poi ovviamente tripudio di prodotti tessili colorati.

Tessuti e abiti sono spesso carichi di significato sociale e possono mostrare la posizione di chi li indossa all'interno della società, il loro status, professione, affiliazioni etniche e religiosa. Apparentemente più che in qualsiasi altra area dell'India, il Rajasthan e il Gujarat mostrano una forte relazione tra abbigliamento e differenziazione sociale.

La regione del Balotra tramanda tradizioni ricche e antiche del ricamo, della tintura e della stampa a block printing, si tratta di prodotti locali utilizzati solo dagli indigeni. Un'identità





Chameli, Tokriya & Nodana

1. Lord Vishnu, Chameli print dal fiore del gelsomino.

2. Vedova Maali indossa gonna con la stampa tradizionale Tokriya.

3. Vedova Banjara indossa gonna di cotone con la stampa Nodana.

regionale che spesso si distingue per la lingua e i dialetti, ma nessuno di questi sono così universalmente riconoscibili come i costumi tradizionali. Con così tanti gruppi sociali distinti in caste, tribù e religioni si distinguono per i propri dialetti e codici sociali, l'individuazione di questi diversi gruppi si è sviluppata attraverso una convenzione di semplici segni visivi.

3.5 Stampe Balotra- il repertorio della comunità Balotra comprende diciannove motivi vegetali e oggetti semplificati. Stampata a mano con blocchi di legno e tinto in delicate tonalità di indaco, rosso e giallo su cotone resistente, l'immaginario è ingenuo e ricorda il simbolismo tribale indigeno di molte delle più antiche culture del mondo. I disegni delle stampe prendono ispirazione dall'ambiente quotidiano e da oggetti familiari di queste comunità locali, i motivi relativi a particolari aspetti della vita di chi li indossa definisce sia l'identità dell'individuo sia all'appartenenza ad un determinato gruppo. Il motivo si riferisce spes-

so alla comunità e alla professione, lo si denota anche dall'uso di specifici colori. I nomi di questi motivi può avere origini dall'antica simbologia delle immagini dei templi induisti.

*Bhalka*: è un motivo all-over costituito da grandi lance o frecce, il bhalka è tradizionale per Gadia Lohar, ovvero i lavoratori del ferro che rievocano storicamente la loro feroce difesa per la loro identità, sono anche conosciuti come i produttori specializzati della lancia Bhala. Più a sud in Rajpur-Deesa, Gujarat, questo stesso motivo si chiama stampa banjari, e viene indossato dalla comunità Banjara nomade.

*Phooli*: Maali, è una comunità di giardinieri, dominano una parte significativa delle stampe Balotra. Prende il nome di mala, la parola sanscrita per la ghirlanda di fiori, la comunità maali coltivano frutta, verdura e fiori. I loro motivi, infatti, sono quelli raffiguranti la vegetazione. Phooli mostra fiori che si intrecciano, definendoli così come creatori leggendari di ghirlande di fiori per i templi induisti.

*Gainda*: gainda, è una stampa indossata da donne di mezza età della tribù Maali, mostra i fiori di calendula o *Tagetes patula*. Oltre sessantacinquemila ettari di fiori di calendula vengono coltivati in India. La calendula viene utilizzata per, aromi, coloranti, scopi religiosi e ornamentali ma anche come medicinali.

*Tokriya*: indossata dalle vedove della comunità Maali, raffigura i cestini di vimini circolari universalmente utilizzati in India per la raccolta ed il trasporto di frutta, verdura e fiori.

*Chameli*: raffigura i delicati fiori profumati della pianta del gelsomino, *Jasminum gra diflorum*. I fiori Chameli, dicono essere mille volte più preziosi del fiore di loto, sono ritenuti sacri, e offerti come voto di credenza al dio Vishnu. I chameli sono indossati dalle donne che hanno passato la loro vita a coltivare questi fiori fragili.

*Neemboli*: Neemboli mostra il frutto della Indica Neem dell'albero di *Azadirachta*, una specie protetta, con molte proprietà medicinali, insetticide, anti-microbiche, e inoltre viene





### Long, Gul Butah & Mobiyara Fatiya

1. Stampa Long, dai chiodi di garofano ai fiori dell'*Eugenia Carryophyllus*, indossata dalle vedove.

2. Gul Butah sono composizioni floreali indossate solo dalle vedove Jain del distretto Sirohi

considerata divina e sacra. Ogni parte della pianta è utile e gli alberi del Neem crescono quasi ovunque in India.

**Mato ro Fatiya:** un motivo semplice e indossato solo da vedove, Mato ro Fatiya si dice che sia l'utilizzo tradizionale per i Bhaats locali, ovvero i cantastorie dei villaggi. Derivato dal mato, la parola locale per la sabbia, Mato ro fatiya è attribuito anche ai lavoratori di pre-costruzione, preparazione di basi per semplici capanne del villaggio.

**Babooliya:** Questa stampa mostra il babul, Acacia arabica indica, un albero del deserto locale. Le foglie sono usate per l'alimentazione degli animali, il legno per il carbone, la corteccia e baccelli come medicinali, e la gomma e la resina sono talvolta impiegate per la stampa a mano e per preparare i mordenti o i colori.

**Rabari ro Fatiya:** Il design del Rabari ro Fatiya è associato al nome della comunità pastorale nomade dei Rabari. Divisi in molti gruppi regionali e sottogruppi a seconda del luogo di

origine di ogni famiglia, il Rabari hanno mantenuto una forte identità visiva spesso leggibile solo da un altro Rabari.

**Goonda:** Goonda, si tratta di un motivo a righe a cuscinetto che si intrecciano con motivi vegetali, mostra la piccola ciliegia dell'albero *Cordia Myxa*. Indossato da donne sposate delle comunità Chadhury e Jat. Il goonda, una bacca popolare usata per fare il chutney, riflette le loro competenze domestiche.

**Nodana:** il disegno nodana è la stampa tradizionale per le donne della comunità del Choudhury e Jat.

**Long:** È una stampa tradizionale per tutte le tribù, questo disegno raffigura i boccioli dei fiori secchi di chiodi di garofano, *Eugenia carryophyllus*, conosciuto localmente come laung. Di buon auspicio al tempo dei matrimoni, chiodi di garofano hanno anche molti usi medicinali e vengono utilizzati con spezie locali, ad esempio i chiodi di garofano sono aggiunti al tè, oppure viene fatto l'olio di chiodi di garofano per guarire il mal di denti.

**Gul Butah:** è una stampa floreale cupa ma allo stesso tempo sofisticata, che si dice essere solo per le vedove del distretto di Sirohi intorno al Monte Abu. Il gul è la rosa locale molto profumata.

**Methi:** Questo disegno raffigura le foglie della pianta Methi coltivata localmente facente parte della famiglia del fieno greco, *Trigonella foenum-graecum*. I semi del Methi sono ampiamente apprezzati come spezie per la cucina. Le foglie fresche vengono cotte come verdure, e gli oli di semi sono ottenuti per utilizzarli come medicinale e profumo. Questo disegno è tradizionalmente indossato dalle vedove di tutte le tribù.

**Mobiyara Fatiya:** È un disegno utilizzato dalle vedove della comunità Meghval, tradizionalmente lavorati a telaio a mano con il cotone grezzo, in origine utilizzato per la stampa di questi disegni. I membri di questa tribù sono noti per la maestria dei loro ricami e l'uso di gioielli d'argento molto pesanti.

**Boriya:** Il Kumhar o vasai indossano una ban-





da sottile contornata da piccoli frutti rossi detti bor, mentre il Zizyphus, è una bacca selvatica che cresce bene in ambienti aridi e e si mangia per alleviare la sete. Si tratta di piccole macchie rosse in questo motivo a righe che ricorda i vasi d'acqua in terracotta di Matka del Kumhar. Il bor è anche un piccolo ornamento rotondo a forma di palla d'argento, portato sulla fronte della donna.

**Trifuli:** È un motivo di tre fiori, che significa "tre" e fuli o phooli significa "fiori". L'unico disegno ritrovato nei repertori che viene indicato come l'unico indossato dalle giovani ragazze prima del matrimonio, il trifuli è una versione semplificata della stampa tradizionale del Bagru Nargis. Nargis è il nome locale Marwari per narcisi, Narcisi, è un fiore primaverile delicato e molto profumato ma di breve durata. Simboleggia la bellezza brillante ma fugace della gioventù.

**Kuttaar:** Il Kuttaar è un motivo molto popolare che però non porta nessun significato specifico. Si traduce come un piccolo pugnale indossato da tutte le tribù come arma difensiva. La tradizione dice che una volta questa stampa era dedicata al Gadia Lohar Fabbri, responsabile per forgiare armi da corte, ma in altre zone dell'India questo motivo biforcuto viene interpretato come il tridente del dio Shiva.



Goonda



Bhalka



Methi



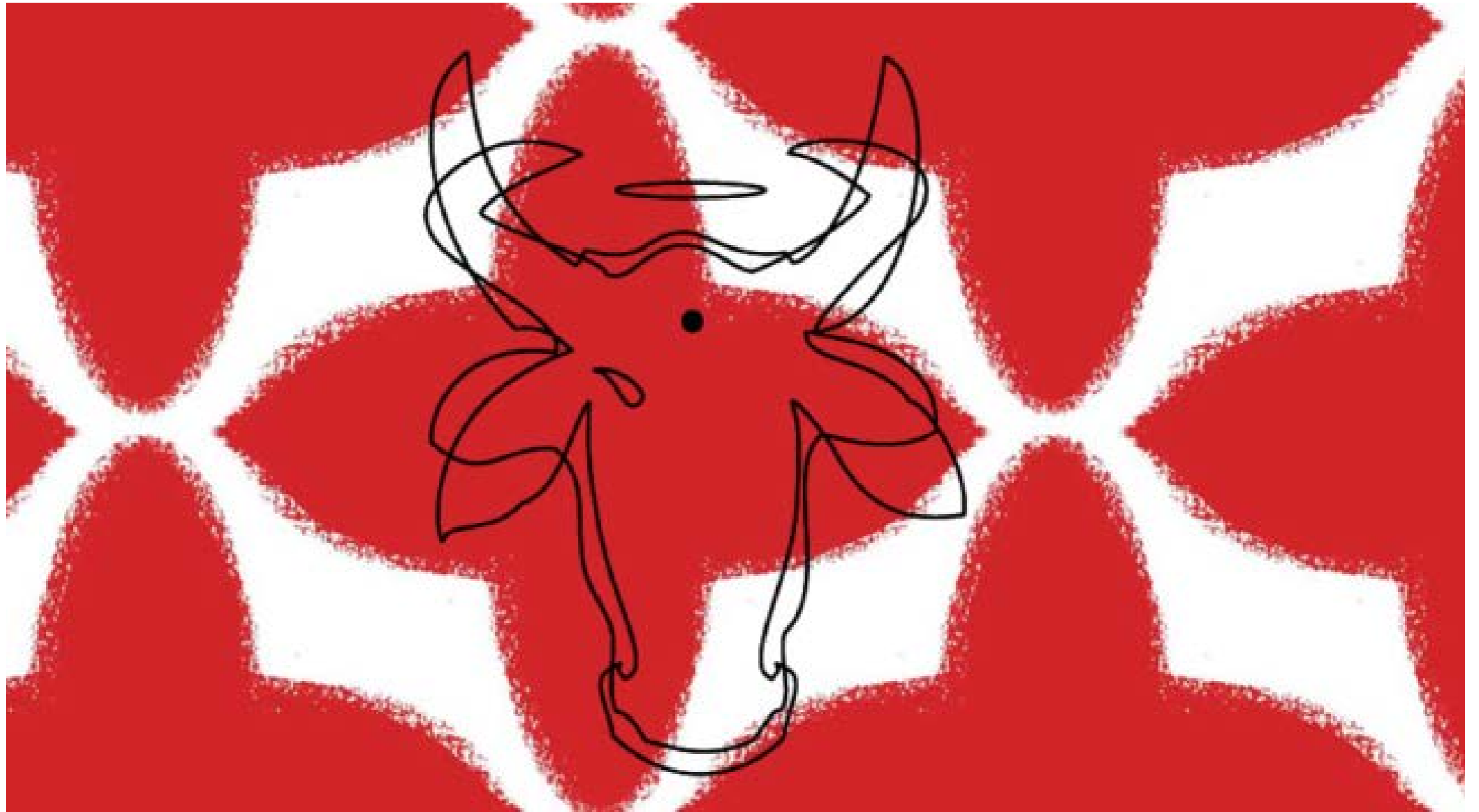
Boriya

#### Boriya & Trifuli

1. Boriya ispirato al bindhi indossato dagli induisti, richiama il piccolo punto rosso posizionato al centro della fronte.

2. Trifuli design, sono la composizione di tre fiori che sono la versione più semplificata del Bagru Nargis della comunità Marwari. Si tratta di fiori che vivono solo nel periodo primaverile.





Case History:  
Lisa Corti, Anhoki, Valérie Barkowsky

.....





### Lisa Corti Emporium

1. Esempi di copriletto con stampe floreali, colori accesi di gusto orientale ma con grafiche ispirate a composizioni di rose.

2. Altre stampe con fondi monocolori e grafiche orientali.

4.1 Un successo legato a un'evocazione, quella dei colori e del sole dell'India ma con disegni che sanno spaziare dal Giappone alla Africa sino alla ricchezza del Rinascimento italiano. E poi organze e cotoni bianchissimi o dai colori ottenuti da lapislazzuli o con l'ossidazione del rame, per una linea di tessuti per la casa stampati a mano, con un gusto che non insegue le mode, ma che è personalissimo e raffinato. Ogni stoffa, ogni disegno e ogni particolare è pensato e creato da Lisa Corti in Italia e fatto realizzare in India dai suoi artigiani specializzati. Il cotone viene filato all'arcolaio fino a diventare un filo quasi impalpabile che poi viene tinto e tessuto a mano su telai in legno. Poi ogni stoffa viene lavorata con l'antica tecnica della stampa manuale su tessuto (blockprint). I blocchi di legno, incisi ed intinti ognuno in un colore diverso, vengono applicati sulla stoffa e così, con una lenta e precisa stratificazione, si forma il disegno. Nella lavorazione a mano, come ogni lavoro artigianale, risultano alcune inevitabili "imper-

fezioni", che tuttavia accrescono il fascino del prodotto finito e che vengono segnalate nelle confezioni che accompagnano i vari articoli, a loro volta tutti firmati, con cotone colorato, Lisa Corti.

Lisa Corti è nata ad Asmara ed è vissuta fino a 19 anni in Etiopia. È stata top model per Vogue e Bazar, corteggiatissima dalla famosa Eileen Ford, è diventata stilista di successo, iniziando a fare consulenze di design per Alcantara, Galimberti, Ragnò e per Sisal proponendo già il suo stile senza tempo ed esclusivo.

Il primo viaggio in India, decisivo, è del 1976: scopre un'affinità indiana con il mondo etiopico, soprattutto nel campo dei tessuti, degli ornamenti e dei colori. L'avventura dell'Home Textile Emporium inizia nella casa - atelier di Lisa Corti in via Meda 5, per poi ampliarsi in via Conchetta e raggiungere infine la sua dimensione definitiva nel nuovo spazio di Via Lecco a Milano che oggi è sia negozio che factory creativa dove nascono, collezione dopo col-







### Interior Lisa Corti

1. Arredamento casa, stampe floreali vengono impiegate come rivestimento di poltrone oppure anche come tovaglie e salviette per la cucina.

lezione, i nuovi disegni Lisa Corti. Il suo “attraversare” la moda ha portato la sua azienda sempre in crescita ed ora i suoi prodotti sono arrivati in quasi tutto il mondo, compresi i negozi top degli Stati Uniti, l’Emporio di Milano e i franchising di Firenze, Roma, Madrid. Lisa Corti, che è un’azienda a conduzione familiare produce Mandala, tappeti di preghiera e riposo dai preziosi minimalismi cromatici, piumini, cuscini Maharaja, tende-porta, mezzeri, tovaglie, una serie coordinata di oggetti di arredo e abbigliamento e accessori per donna, uomo e bambino: kaftani di organza, kurta d’impalpabile mussola, gonne, camicie e una vasta gamma di accessori, come pareo, sciarpe, borse e cinture, tutti declinati negli stampati dagli intensi colori di ispirazione orientale.





ANOKHI

Linea abbigliamento

1. Stampe nell'abbigliamento del marchio Anokhi, grafiche tipicamente indiane utilizzate per abbigliamento più di gusto europeo, dai camicioni, kaftani ad abiti lunghi e pantaloni.

4.2 Anokhi è un brand, che produce abiti e tessuti per la casa nato per una passione talmente grande da essere addirittura un museo. La sua storia inizia a Jaipur, in Rajasthan, dove oltre 40 anni fa ai piedi della collina di Amber esiste oggi una antica haveli completamente ristrutturata e adibita a museo: l'Anokhi Museum.

Le haveli sono in Rajasthan quello che qui in Italia sono stati i palazzi signorili di città: microcosmi di famiglie potenti e ricche che controllavano traffici commerciali, banche e officine. Una sorta di quartier generale economico e amministrativo in cui risiedeva anche la famiglia del proprietario, tra lussi e agiatezze. Uno di questi palazzi a più piani, venne acquistato alla fine degli anni Ottanta dalla famiglia di John Singh, il cui figlio Pritam decise di imbarcarsi nell'avventura di restaurare l'edificio, ridotto in condizioni pessime. Sia Pritam Singh che la moglie americana Rachel Bracken avevano la passione per l'arte indiana e decisero quindi di dare il via ad un restauro che

restituisse al luogo l'atmosfera originaria. Solo più tardi, entrambi decisero di destinare questo edificio a contenere una collezione di tessuti e abiti stampati con i blocchi di legno provenienti da tutta l'India. Il concept, che poi si traduce nella linea di abiti e tessuti per l'arredamento, è focalizzato sul recupero e la valorizzazione delle varie tradizioni di stampa con i blocchi, in base alle tecniche e ai motivi decorativi, accanto ad una raccolta di tessuti realizzati da artisti tessili contemporanei. Il passato e il presente accostati sono accomunati dalla condivisione degli stessi strumenti di realizzazione delle stoffe stampate. Nei suoi tre piani di mostra, il museo Anokhi offre un excursus nella storia delle varie scuole di produzione del block print (Ajrakh, Balotra, Bagru e Sanganer, ecc.) che costituiscono la collezione permanente; una sezione che ospita mostre temporanee, ma anche un'area dedicata alla 'sperimentazione'. Nella fabbrica, sono impiegate oltre 800 persone e oggi moderne macchine per la stampa dei tessuti

cercano di attenersi alla raffinatezza dei modelli originali. Lo stile degli abiti, fra i quali alcuni anche tradizioni di eccezionale qualità, spaziano oggi a modelli più occidentalizzati e comunque in sintonia con le richieste delle donne indiane di oggi. Anokhi, pioniera delle stampe block print per l'esportazione è oggi distribuito in tutto il mondo, ma a riprova del suo radicamento sul territorio nazionale, vanta oltre trenta punti vendita in India e il suo sito di e-commerce <http://anokhishop.com/> riporta i prezzi solo nella valuta indiana.





No.Mad Collection

1. Collezione No-Mad, linea Red e Black per accessori e arredamento casa, mix di grafiche e gusto occidentale e orientale.

4.3 Allegrì, colorati, coraggiosi. Ma soprattutto essenziali. E raffinati. Colori pieni. Il nero, il bianco e poi il rosso, simbolo di gioia e fertilità, uniti a preziosi ricami e stampe geometriche. E' questo No-Mad Lifestyle ludico, a cominciare dal nome: No-Mad, ovvero non-pazzo, ma anche nomade.

97% India. E Nandi, la mucca sacra. Sono questi i simboli di No-Mad, brand indiano di home di Valérie Barkowski. Lei è nata in Belgio ma poi ha molto viaggiato: Bruxelles, Parigi, Mosca, New York, Marrakech, Jaipur. Ed è proprio dalla conoscenza del mondo, dalle sue culture e dalle loro ricchezze che trova le radici delle sue ispirazioni. A Mosca, si appassiona per l'arte, e nascono i primi copripiumini in patchwork. Successo immediato...

A Marrakech, crea sciarpe rigate in sabra, il successo è tale che crea il marchio MIA ZIA che diventa rapidamente un riferimento nel campo della biancheria della casa.

A Jaipur, dove ha molto vissuto e lavorato, l'avventura inizia ricamando con filo colora-

to la carrozzeria di un'automobile che vende all'hotel Samode. Dal 2008 Valérie Barkowski è direttore creativo di Bandit Queen, griffe nata a Mumbai di biancheria per la casa tessuta e cucita da abili mani indiane con innovative tipologie di lino, seta e cotone appositamente studiate per il marchio.

Per No-Mad in India Valérie ha interpretato le tecniche, i tessuti, i colori e i cotone indiani e li ha trasformati in cuscini nei motivi Isayu, Gunjan, Navika declinati in misure e forme diverse, pouf e copripiumoni, candele speziate e incensi. Tutti con grafismi rossi o neri. Non mancano sgabelli-tavolini leggeri e intrecciati a due colori, sedie shopping bag, scatole... E sotto la protezione della mucca: sacra, ovviamente, visto che siamo in India. Che diventa logo, etichetta e packaging.

Nell'avventura di No-Made, iniziata nel 2011, insieme a Valérie c'è Anuj Kothari, ingegnere nato e cresciuto a Mumbai, fiero delle sue radici che aveva chiesto alla stilista belga l'idea di aprire un concept store "Made in In-



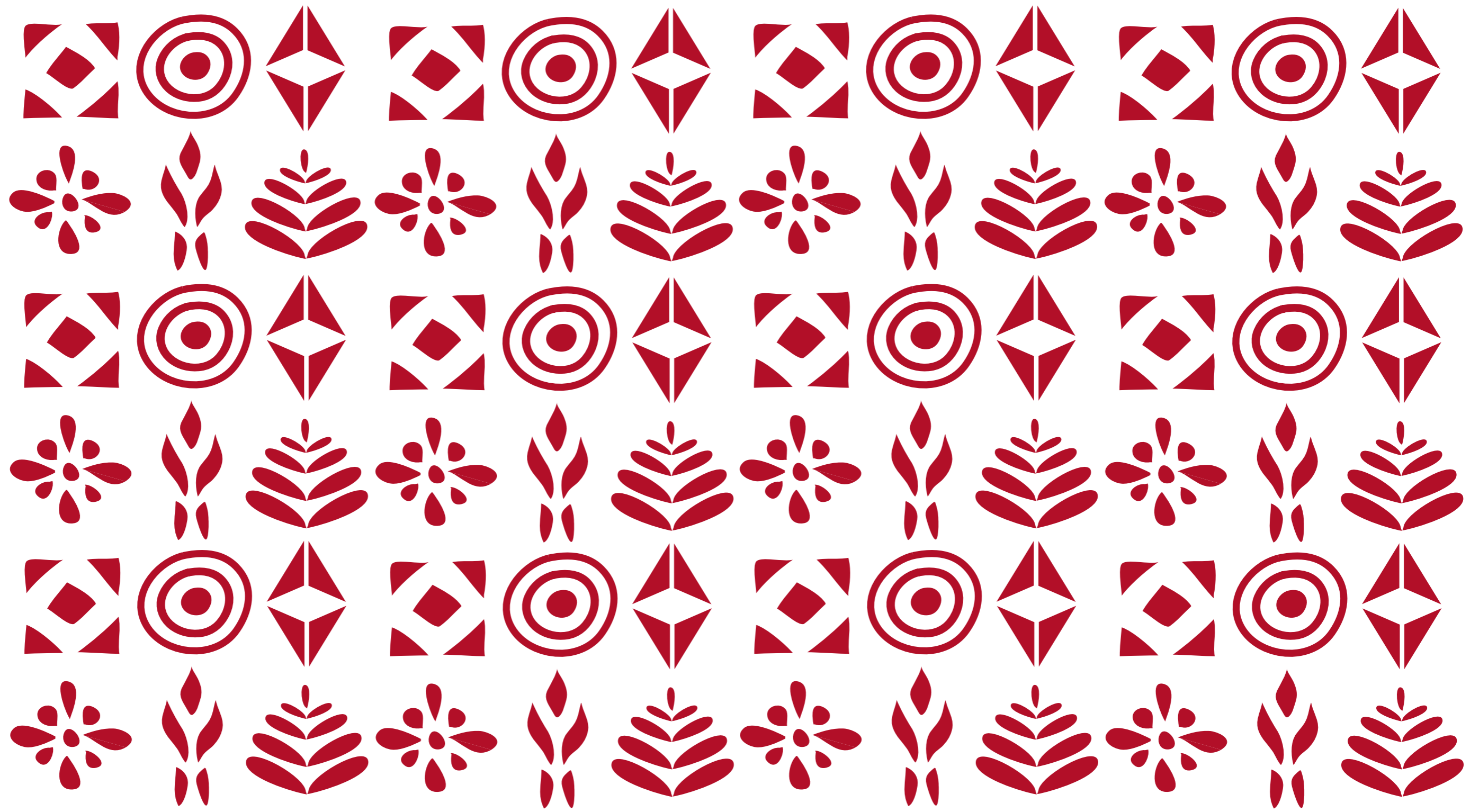




dia". Dopo una lunga serie di incontri a Parigi e a Mumbai il viaggio è incominciato. Di Valérie dicono :” una rara combinazione di talento creativo unita a un acutissimo occhio sul fronte del business per quanto riguarda lo sviluppo del brand” . Di No-Mad Valérie dice: “No-Mad è un brand “slow”: i prodotti sono fatti in India con la maggior parte di ingredienti indiani, ma No-Mad guarda anche al da là delle frontiere per trovare le sue fonti di ispirazione”. “Il mio punto di vista – prosegue Valerie- è che il mondo interi si è ispirato alla cultura e e alle trdizioni indiane per così tanti anni che è interessante invertire il processo: ispirarsi altrove per realizzare prodotti indiani”. E così la priorità non è l’Europa ma il mercato locale con l’idea di consentire al popolo indiano di guardare con uno sguardo differente la ricchezza della propria cultura, così da riuscire a preservare il proprio patrimonio di tradizione e artigianalità. Valérie è anche interior designer, ha creato una linea di piatti di porcellena per la Maison Lafayette . Il suo progetto più recente sono le calze a marchio Sokistan. No-Made ha un raffinatissimo sito di e-commerce (<http://no-mad.in/>) con i prezzi solo in rupie.







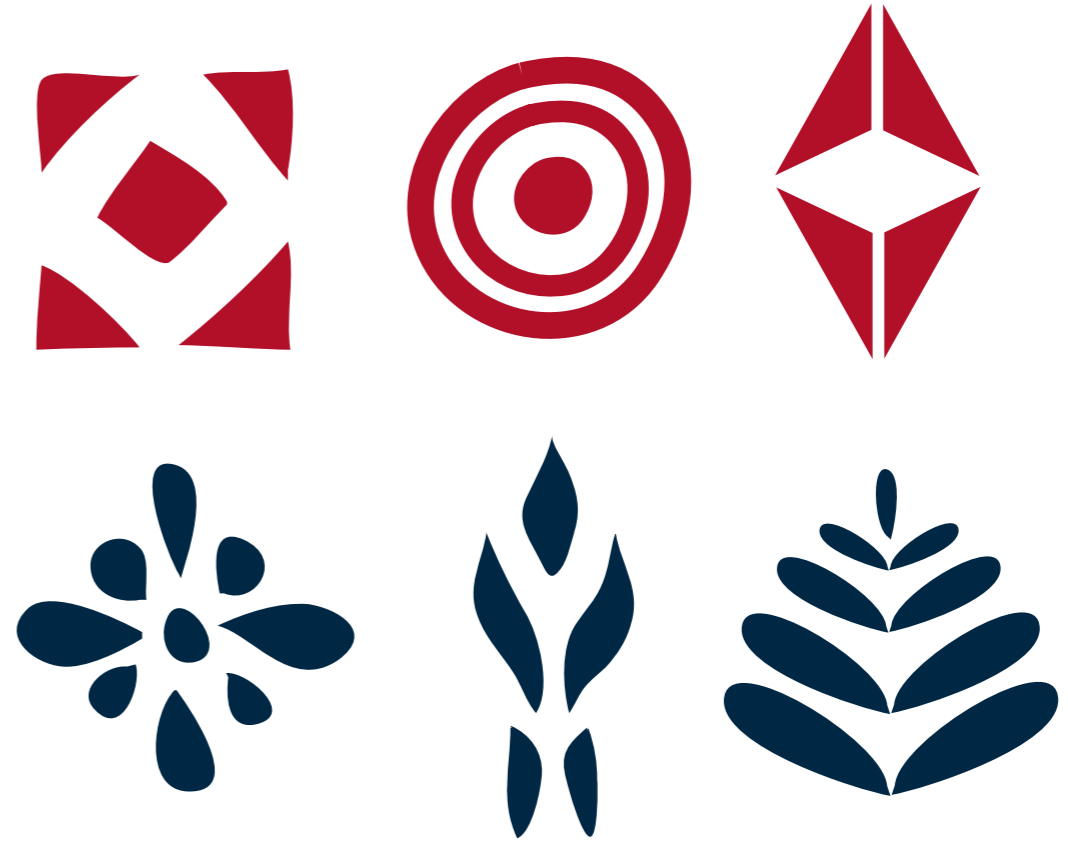
Il progetto Hand-Mehndi







HAND-MEHNDI  
-the inner ornament-



#### Hand-Mehndi logo

1. Hand-Mehndi si ispira alla mano di Fatima che dal nome vuole essere la combinazione del concetto Hand-Made e del Mehndi, tipico ornamento indiano fatto con l'hennè.

5.1 Dopo un'approfondita ricerca della tecnica artigianale indiana sono arrivata alla realizzazione del Marchio Hand-Mehndi. che si ispira a uno dei simboli icona dell'India, il Mehndi, tipica decorazione corporale che simboleggia la luce interiore ed esteriore. Si vuole anche far riferimento al concetto di hand-made che tende sempre più a scomparire nel mondo occidentale.

Questo progetto vuole essere un crocevia tra due mondi di riferimento per poter avvicinare il mondo indiano ad un gusto occidentale ed avvicinare quest'ultimo ad una tecnica artigianale storica e unica nel suo genere.

L'obiettivo di Hand Mehndi è anche quello di diffondere la tecnica del block printing attraverso uno stile nuovo combinando l'artigianato indiano ed il design europeo.

Il nome Hand Mehndi, quindi, è la combinazione di Hand Made e Mehndi, ed è il principio ispiratore di questa collezione.

La collezione di stampe Hand-Mehndi consiste nell'elaborazione di sei simboli che si ispirano

sia al mondo occidentale che a quello indiano, tre di tipo geometrico e tre di tipo figurativo. I disegni geometrici si ispirano a grafiche di gusto occidentale, mentre i figurativi sono la semplificazione di disegni ornamentali indiani. La combinazione e la sovrapposizione di questi disegni riescono a creare delle armonie che si adattano ad entrambi i mondi di riferimento.

I colori utilizzati sono sei i primi tre sono dei basic (navy, écru e viola) e tre brillanti (rosso, azzurro e arancione) le varie combinazioni cromatiche riescono ad evocare sia delle varianture di gusto occidentale che indiano. Ho scelto di utilizzare il cotone come base di stampa perché è uno dei tessuti più pregiati in India e più resistente per le tinture e le stampe fatte a mano.

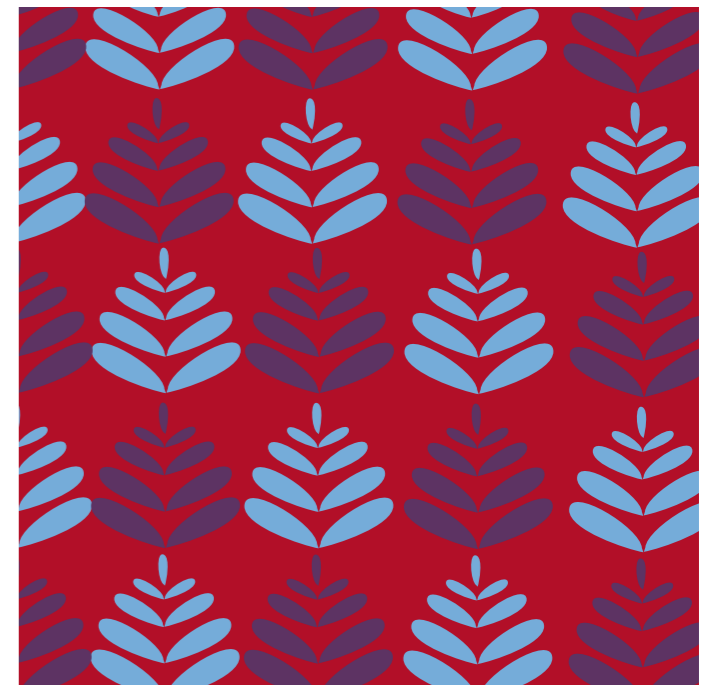
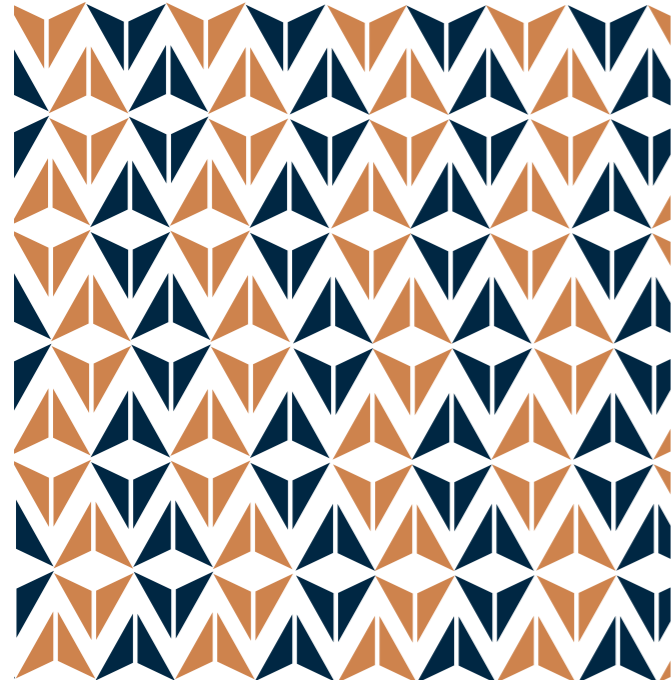
Tutti i prodotti Hand Mehndi vengono realizzati con tessuti di cotone che si distinguono per grammatura e resistenza a seconda del loro impiego.

Le possibilità di scelta sono :

#### Simboli Hand-Mehndi

2. Sono simboli ispirati sia al mondo occidentale (tre simboli di tipo geometrico), sia ai simboli orientali più semplificati (tre simboli figurativi), che richiamano i disegni floreali indiani.





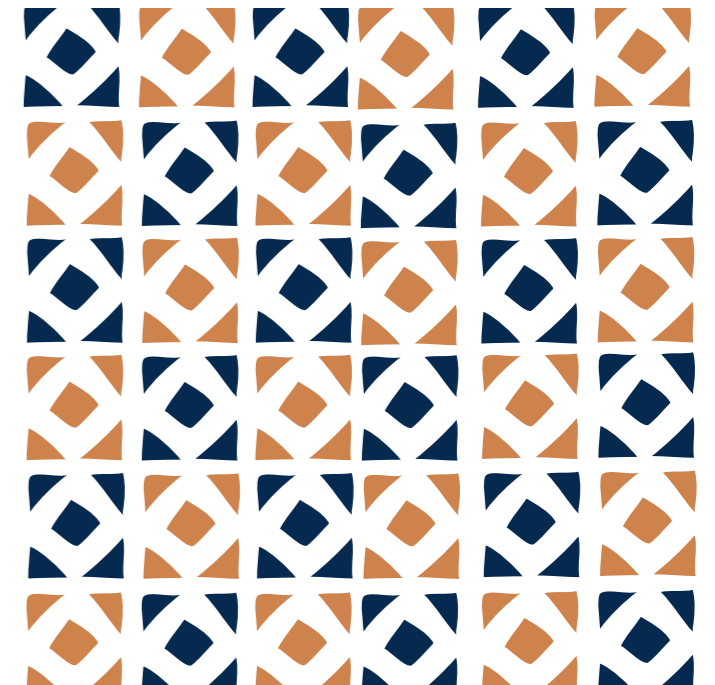
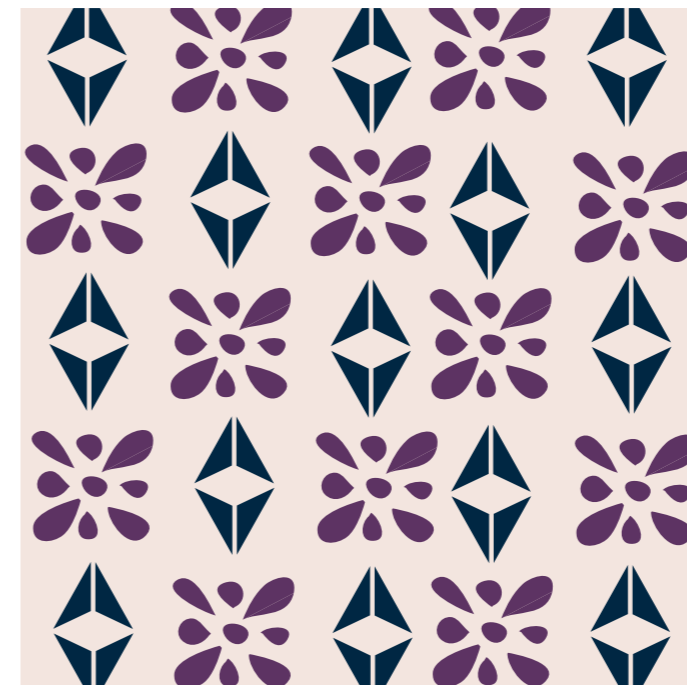
### Hand-Mehndi Pattern

*1. Collezione delle stampe Hand-Mehndi, proposte di diverse combinazioni dei simboli e colori, che possano essere sia di gusto occidentale che di gusto orientale.*

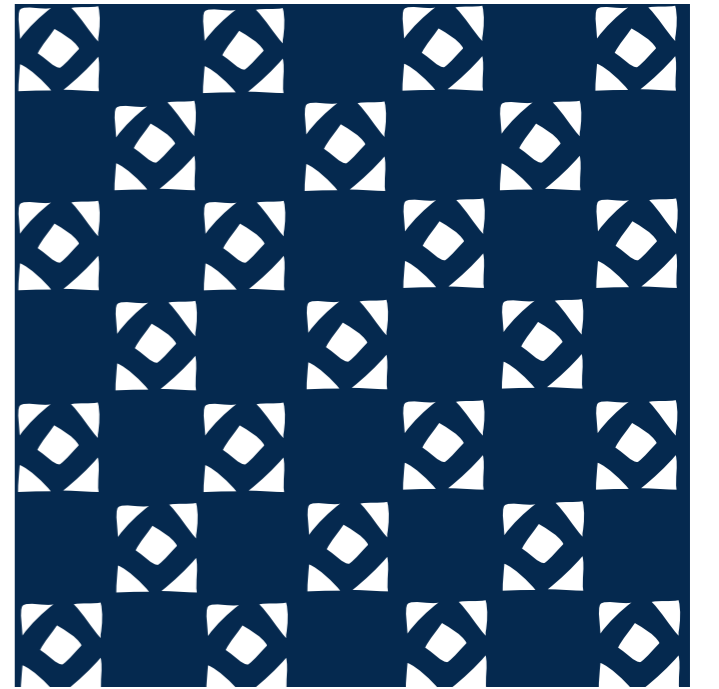
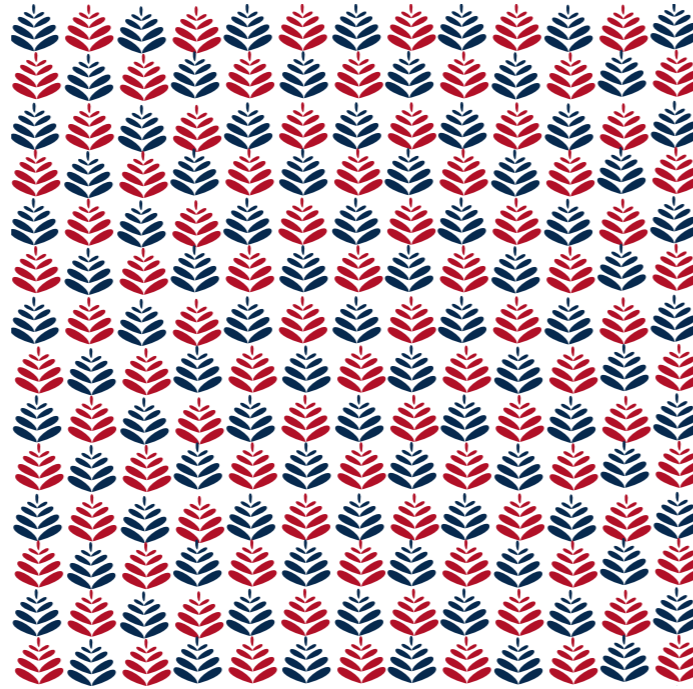
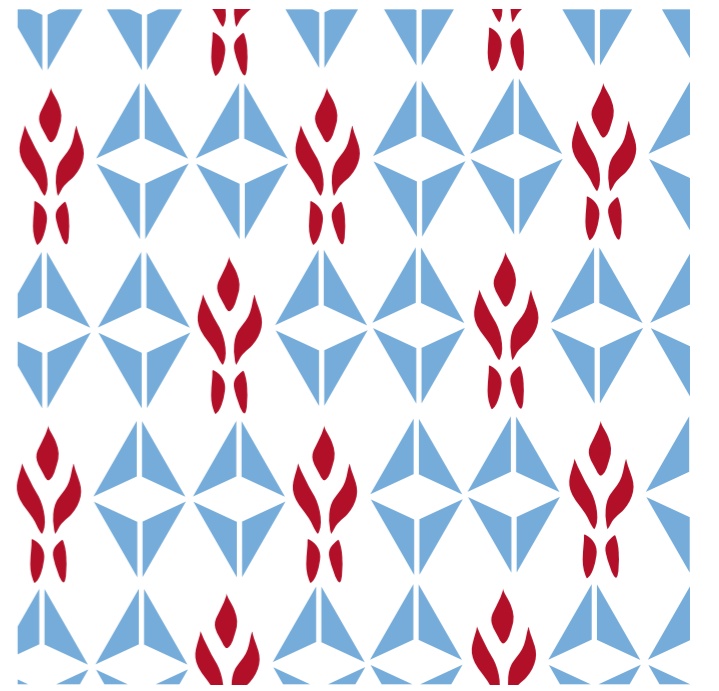
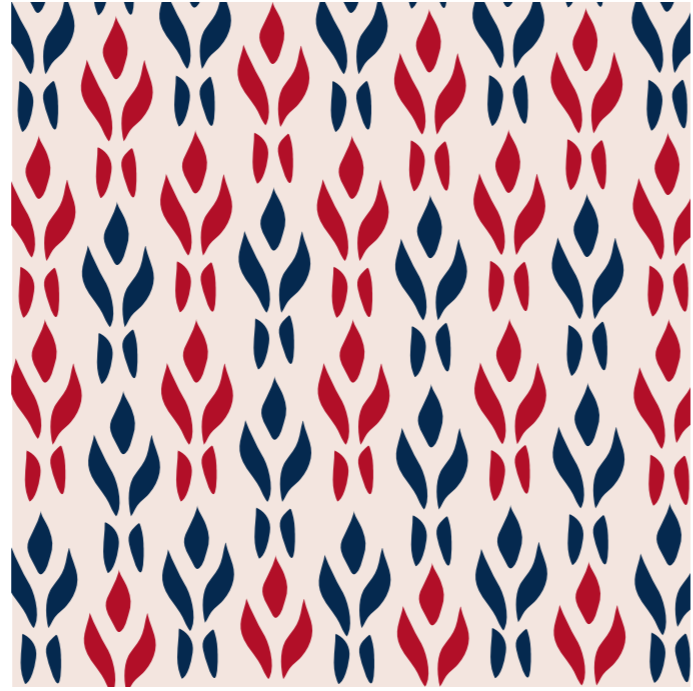
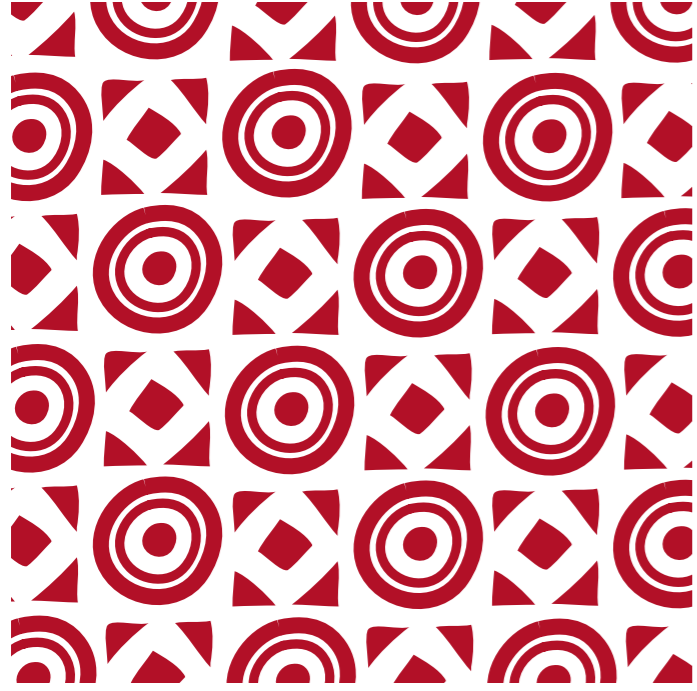
canvas di finezza 14/22 micron filato grosso adatto per accessori ed arredamento casa  
mussola di finezza 12/14 micron adatto per abbigliamento ed accessori leggeri (sciarpe)  
voile di finezza 10 micron adatto per abbigliamento (camicie) o arredamento (tende)

La stampa dei tessuti viene realizzata da Arjuna Factory piccola impresa di artigiani che si trova nello stato di Delhi. Si tratta di una cooperativa familiare che pratica la tecnica del Block Printing da diverse generazioni. Tutti i membri tengono molto a preservare questa antica tecnica che comprende sia la professione di intagliatori di wood blocks sia quella della figura dello stampatore.

Il potenziale acquirente di un prodotto Hand Mehndi è principalmente una Donna con un buon livello d'istruzione che quindi comprenda il valore aggiunto di un prodotto artigianale. Il suo potere d'acquisto non è particolarmente rilevante poiché i prezzi di un prodotto realizzato in India è relativamente contenuto. Ha sicuramente una spiccata propensione alla sperimentazione e verrà facilmente stimolata dalla possibilità di realizzare un tessuto con un proprio disegno.











Esempi di abbigliamento





Esempi di accessorio e interior





## Sito Hand-Mehndi

1. Home del sito Hand-Mehndi dove viene presentato il company profile.

2. Sezione del Customize dove gli utenti possono personalizzare la propria stampa con le diverse combinazioni di simboli e colori.

Ho deciso di realizzare una nuova piattaforma e-commerce per distribuire la linea Hand Mehndi per avere la più ampia visibilità possibile.

Il progetto è di costruire un sito semplice, intuitivo e fruibile per ogni utente con le informazioni sul marchio, la tecnica del block printing ed il processo di realizzazione delle stampe e, naturalmente, l'accesso allo shop on line.

In questa sezione il cliente, oltre a poter acquistare le stampe proposte da Hand Mehndi, diventa anche creatore avendo la possibilità di personalizzare le varie stampe creando abbinamenti di simboli e colori a proprio gusto e piacimento. Alla voce Customize l'utente ha a disposizione tutti i simboli e colori che può abbinare (con un massimo di due simboli e tre colori per disegno) per realizzare il proprio pattern.

A questo punto il cliente seleziona il tipo di tessuto base di stampa e specifica il metraggio che desidera comprare. Il metraggio ha un minimo d'acquisto di 3 Metri ed un massimo

di 50. Come ultima opzione il cliente ha a disposizione 5 modelli (kaftano, camicia, pantalone, sciarpa e shopping bag) che può acquistare, utilizzando la stampa selezionata, con un servizio sartoriale aggiunto.

Il pagamento può avvenire per Pay Pall, Visa e Master Card e viene addebitato un contributo per la spedizione.

La spedizione viene effettuata direttamente dall'azienda Arjuna Factory tramite spedizioniere internazionale.

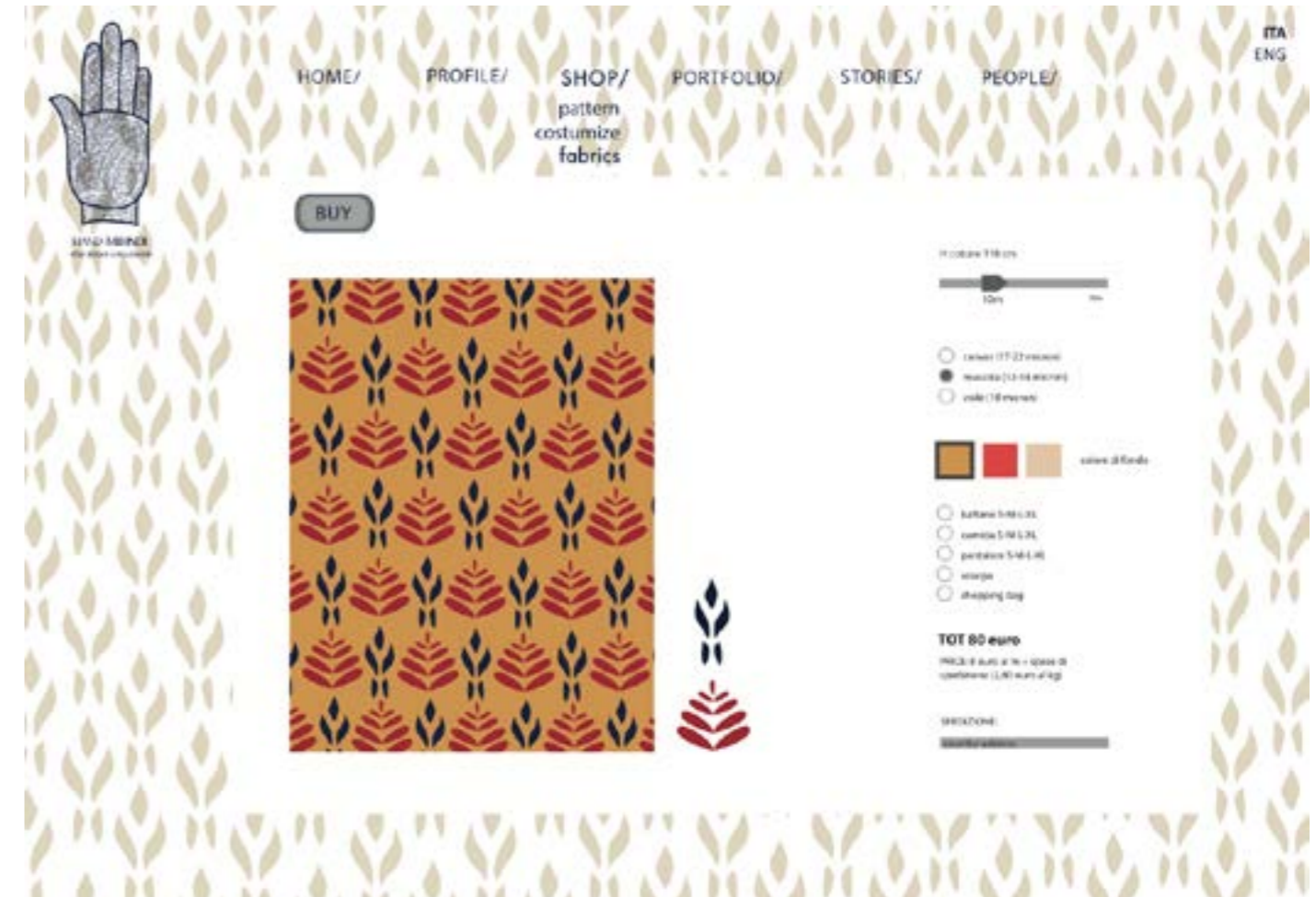
Per finire nella sezione People il cliente che ha acquistato e ricevuto il tessuto Hand Mehndi ha la possibilità di postare la sua creazione e condividerla con i futuri acquirenti che potranno prendere spunto dalla sua creatività.





### Sezione dei materiali

1. Si presentano i tre diversi tipi di cotone che possono essere utilizzati per la stampa a seconda del loro futuro impiego.



### Sezione del Buying

2. In questa sezione avviene l'acquisto del tessuto con la propria stampa selezionata e tutte le voci per dare maggiori informazioni del metraggio desiderato, il tipo di cotone, colore di fondo, pagamento e indirizzo per la spedizione.





### Storie degli artigiani

1. Per dare più visibilità e conoscenza ai potenziali clienti, è stata dedicata una sezione dove si presentano gli artigiani che realizzano le stampe con la tecnica del Block Printing.



### Sezione People

2. La sezione People è dedicata ai consumatori di Hand-Mehndi, che vogliono condividere le loro creazioni per dare spunti in più ai futuri acquirenti.



## Conclusione

.....

L'India è stata per me una enorme e ricchissima scoperta. Grazie al mio programma di Erasmus, che mi ha consentito di soggiornare a New Delhi per sei mesi nel 2013 frequentando il corso di Textile Design dell'Università NIFT, sono infatti entrata in contatto con una realtà che mi ha estremamente affascinato e interessata. Ho avuto la possibilità di incontrare professionisti e di visitare le loro aziende. Ho, inoltre, avuto il privilegio di conoscere da vicino artigiani e stampatori di grande maestria.

Con questo mio lavoro sono consapevole aver offerto uno spaccato relativamente piccolo della tradizione dell'universo tessile Indiano, essendomi io concentrata su uno dei particolarissimi metodi di produzione tradizionali, quello del block printing, che ho scelto soprattutto perché credo riesca ad enfatizzare e valorizzare l'apporto artigianale dei tintori/stampatori.

Si tratta di un patrimonio davvero unico, che i sistemi, i metodi e i tempi del nostro mercato mettono sempre più a rischio. La tutela di questo enorme patrimonio culturale ed umano, passa certamente attraverso a una maggior conoscenza, ad azioni di tutela e valorizzazioni dell'opera dei tintori/stampatori ma anche attraverso il loro inserimento in un mercato fatto di innovazione e progresso.

Paradossalmente l'appiattimento dei processi produttivi, naturale tendenza all'industrializzazione che porta alla progressiva perdita dell'artigianalità, nel tessuto indiano si scontra, infatti, con una capacità che per secoli è stato il vero motore della produzione tessile.

Vorrei, inoltre, che fosse percepito a pieno il ruolo degli artigiani preposti alla lavorazione dei block printing: uomini e donne che vivono in un contesto sociale lontano anni luce dal nostro, con paradigmi di vita completamente opposti, ma al contempo capaci di mettere in opera lavorazioni tradizionali di elevatissima caratura e qualità, in grado di far apprezzare uno stile tanto antico ma al contempo affascinante. Uno stile etnico, diverso e quindi distante, ma capace di aggiungere valore allo stile occidentale, senza nulla togliere ma anzi arricchendo.





## Bibliografia

---

Caulfield F. (2013), Love Delhi, Hardys Bay Publishing

Guy J., Crill R. (2011), Indian Textiles: The Karun Thakar Collection, Prestel Pub

Wilson H. (2011), Pattern and Ornament in the Arts of India, Thames & Hudson Ltd

Gillow J., Barnard N. (2008), Indian Textiles, Om Books International

Calfield F. (2008), Hand-crafted in India, Hardys Bay Publishing

Rampini F. (2008), La speranza indiana, Oscar Mondadori

Pasolini P. (2008), L'odore dell'India, Garzanti Libri

Thomas I., Crill R. (2008), Chintz: Indian Textiles for the West, Victoria & Albert Museum

Ronald E., Dunning D. (2007), Ajrakh patterns & borders, AMHP Publications

Ronald E., Dunning D. (2007), Balotra the complex language of print, AMHP Publications

Favarelli S. (2007), India per vedere l'elefante, EDT

Ranjan A., Ranjan M. P. (2006), Handmade in India, Abbeville Press

Camporesi P. (1998), Il brodo indiano Edonismo e esotismo nel Settecento, Garzanti Editore

Crill R. (2008), Colours of the Indus, Costume and Textiles of Pakistan, Marrell Holberton London

Joost H. (2006), Indian Textiles Prints, Agile Rabbit Edition

## Sitografia

---

[http://wiki/Textile\\_industry\\_in\\_India](http://wiki/Textile_industry_in_India)

<http://archive.org/stream/textilemanufacture>

<http://www.archive.org/stream/blockprintsfrom>

<http://www.iloveindia.com/economy-of-india>

[http://en.wikipedia.org/wiki/Ahmedabad\\_Textile\\_Industry](http://en.wikipedia.org/wiki/Ahmedabad_Textile_Industry)

<http://www.fibre2fashion.com>

<http://www.metmuseum.org>

<http://char.txa.cornell.edu>

<http://articles.economictimes.indiatimes.com>

<http://www.craftcanvas.com>

<http://www.gutenberg.org>

<http://www.stayorg.com/printing/hand-block.html>

<http://www.anokhi.com>

<http://no-mad.in>

<http://www.lisacorti.com>

<http://www.anokhi.com/museum/>

<http://www.calicomuseum.com>

<http://www.indiaprofile.com>



